ottobre - novembre - dicembre 2007 - n. 4

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. **don Lorenzo Sperti** • dir. red. **don Bruno De Lazzer** • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

il Natale è vicino. Ancora una volta siamo invitati a viverlo bene. Le tentazioni della superficialità, del consumismo, dell'abitudine sono sempre alle porte delle nostre case e soprattutto dei nostri cuori.

Alla televisione e sui giornali si sente spesso parlare di "crisi economica", che interessa molte famiglie; non so se da noi si avverte questa crisi. Dico una provocazione: se la "crisi" ci fosse di aiuto a vivere il Natale, come l'ha vissuto Gesù, come l'hanno vissuto Maria, Giuseppe, i pastori, potrebbe essere una "crisi salutare". Ricordiamoci dei poveri, vicini e lontani; condividiamo la proposta dell'Avvento di Fraternità che ci viene dalla Diocesi per l'aiuto ai fratelli della Bielorussia e della Bosnia.

Sempre nella prima facciata, trovate la riflessione sul Natale che un santo vescovo delle Puglie, Tonino Bello, rivolgeva qualche anno fa ai suoi fedeli. L'invito a vederci dentro il presepio sentiamolo rivolto a ciascuno di noi. Solo così, potremo dire che Gesù è nato anche per noi. Lui è nato per tutti, ma soltanto se lo accogliamo, la nostra vita viene "salvata", cioè liberata da tutto ciò che è male e riempita di valori e di significato. E nel presepio cerchiamo di avvicinarci il più possibile e di essere capaci di contemplazione come lo era s. Francesco, l'inventore del presepio.

☆☆☆

Come accoglierlo?

Certamente nella preghiera e in tutto quello che fa riferimento alla preghiera: silenzio, ascolto, Parola di Dio, Sacramenti, s. messa, comunione...

Certamente nella carità, nella condivisione dei beni con gli altri, nell'attenzione al fratello...

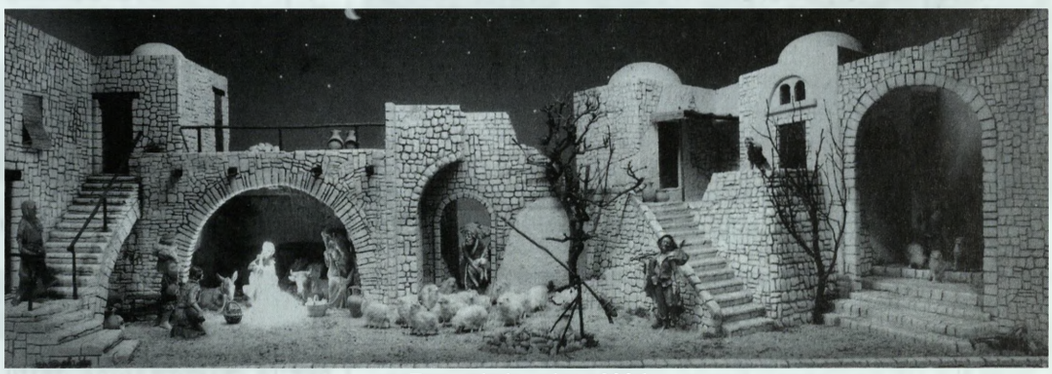
Certamente nel desiderio di accogliere quella conversione che ci è stata proposta in queste domeniche di Avvento e che ci verrà proposta nelle feste di Natale.

Certamente nella gioia, nella serenità di sentirci amati così come siamo e nella certezza che il Signore ci è sempre vicino come padre, come fratello, come amico.

L'augurio di Natale sia in questo spirito. Non tanto un buon Natale, ma un santo Natale.

Un santo Natale per tutti e per ciascuno, ma specialmente per chi avverte maggiormente la necessità che "succeda" qualcosa di bello nella propria vita, nella propria famiglia, nella comunità.

Santo Natale e il Signore
ci benedica per il nuovo anno: un anno
davvero nuovo, come lo desidera
il nostro cuore,
come è nel cuore di Dio.



Presepio in cripta 2006.

QUEST'ANNO NEL PRESEPIO CI SEI ANCHE TU...

da una lettera di don Tonino Bello

Natale è alle porte... come ogni anno anche nella nostra parrocchia fervono i preparativi per l'allestimento dei presepi, per la messa di mezzanotte, animata dai fanciulli/e dell'A.C.R. per ornare e addobbare di luci e di colori le nostre case, i nostri paesi.

Come riflessione vi propongo la lettera che il santo vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, rivolgeva ai suoi fedeli nel Natale del 1991 e nella quale esprimeva una grande verità: Gesù è venuto per tutti, e quindi **nel "Presepio ci siamo tutti"** *e tutti abbiamo la stessa importanza e vogliamo mettere in prima fila il vero ed unico protagonista: Gesù, Dio che si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi.*

BUON NATALE A TE...

...formulare gli auguri di Natale dovrebbe essere la cosa più semplice di questo mondo. Invece, quest'anno sto provando **tanta difficoltà.** Ho scritto e riscritto cento volte l'attacco di questa lettera, ma mi è parso di dire sempre delle cose estremamente **banali**. Come sono banali certi presepi ben confezionati che si acquistano ai grandi magazzini.

Saranno anche attraenti con i loro svolazzi di angeli e con i loro muschi di plastica. **Ma sono freddi. Perché fatti in serie**. Ecco: è proprio **la "serialità"** che mi mette in crisi a **Natale, non si possono porgere auguri indistinti.**

Dire buon Natale a te, Ignazio, che vivi immobilizzato da anni, dopo quel terribile incidente stradale, è molto diverso che dire buon Natale a te, Franco, che hai fatto spese pazze per rinnovarti l'attrezzatura sciistica, e il 25 dicembre lo passerai in montagna, dove hai già prenotato l'albergo per la settimana bianca. Tu, Ignazio, la stella cometa del presepe non la vedi neanche, perché non puoi muovere la testa dal guanciale. E, allora, devo descrivertela io, e dirti che essa **fa luce anche per te**, e assicurarti che Gesù è venuto a dare senso alla tua tragedia e che, nella Notte Santa, anzi, ogni notte della tua vita, egli trasloca dalla

CONTINUA A PAG. 2

dalla prima pagina / Quest'anno nel presepio...

mangiatoia per venirti accanto e farsi scaldare da te. Tu, Franco, la stella cometa non la vedi perché **non hai tempo per pensare a queste cose**, e in testa hai ben altre stelle. **E, allora, devo provocartene io la nostalgia**, e dirti che le lampade dei ritrovi mondani dove consumi le tue notti e i tuoi soldi, non fanno luce sufficiente a dar senso alla tua vita.

Dire buon Natale a te, Katia, che il 26 andrai all'altare con Cosimo, è molto diverso che dire buon Natale a Rosaria, che il mese scorso ha firmato la separazione consensuale, dopo che Gigi se n'è andato con un'altra. Perché a te, Katia, basterà l'invito a vedere nel presepe la celebrazione nuziale suprema di Dio che prende in sposa l'umanità, e già ti sentirai coinvolta nel mistero dell'incarnazione. A te, Rosaria, invece, che per la prima volta le feste le passerai sola in casa, e che non hai voglia neppure di andare a pranzo dai tuoi,occorrerà tutta la mia discrezione per farti capire che non è molto dissimile il ripudio subito da Gesù nella Notte Santa.

Buon Natale, Rosaria. E buon Natale anche a Gigi, perché, scorgendo nel bambino del presepe il mistero della fedeltà di Dio, torni presto a casa.

Dire buon Natale a te, carissimo Nicola, che mi sei tanto vicino con la tua amicizia ma anche tanto lontano con l'ateismo che professi, è molto diverso che dire buon Natale a te, don Donato, che le parole di santità, tu sei bravo a dirmele più di quanto io non sappia fare con te. Perché tu, don Donato, hai un cuore che trabocca di tenerezza, e quando parli del Verbo che scende sulla terra e diventa l'Emmanuele, cioè il Dio con noi, si vede che ci credi a quello che dici, e daresti la vita perché anche gli altri ponessero lo sguardo su quel pozzo di luce che rischia di accecare i tuoi occhi.

Mentre tu, Nicola, davanti al presepe resti impassibile, e il bue e l'asino ti fanno sorridere, e l'incanto di quella notte ti sembra una fuga dalla realtà, e rassomigli tanto a qualcuno di quei pastori (qualcuno ci deve essere pur stato!) che, all' apparizione degli angeli, non si è neppure scomposto ed è rimasto a scaldarsi davanti al fuoco del suo scetticismo. Non voglio forzare la tua coscienza: ma sei proprio sicuro che, quel bambino non abbia nulla da dirti, e che questo mistero (che tu vorresti confinare tra le favole) di Dio fatto uomo per amore, sia completamente estraneo al tuo bisogno di felicità? Auguri, comunque, perché la tua irreprensibile onestà umana trovi nella culla di Betlemme la sua sorgente e il suo estuario.

Dire buon Natale a te, Corrado, che vivi nella casa di riposo, e la sera ti lasci cullare dalle nenie pastorali, e te ne vai sulle ali della fantasia ai tempi di quando eri bambino, e la tua anima brulica di ricordi più di quanto i tratturi del presepe non brulichino di pecorelle, e pensi che questo sarà forse il tuo ultimo Natale, e ti raffiguri già il momento in cui Gesù lo contemplerai faccia a faccia con i tuoi occhi... è molto diverso che fare gli auguri a te, Antonietta, che hai vent'anni e tutti dicono che non sei più quella di una volta, e l'altro giorno mi hai confidato che non fai più parte del coro e che forse quest'anno non ti confesserai neppure.

Buon Natale, Antonietta. Pregherò perché tu possa trovare cinque minuti per piangere da sola davanti alla culla, e in quel pianto tu possa sperimentare le stesse emozioni di quando la semplice carta stagnola del presepe ti faceva trasalire di felicità.

Un conto è dire buon Natale a te, Gianni, che stai in ospedale e oggi anche i medici se ne sono andati e tu non vedi l'ora che arrivi il momento delle visite per poter parlare con qualcuno, e un conto è dire buon Natale a te, Piero, che in carcere nessuno verrà a trovare dopo che ne hai combinate di tutti i colori perfino a tuo padre e a tua madre. Auguri a tutti e due, comunque, e ai vostri compagni di corsia o di cella: Gesù Cristo vi restituisca la salute del corpo e quella dello spirito.

Buon Natale a te, Carmela, che sei rimasta vedova. A te, Marina, che sei felice perché le cose vanno bene. A te, Michele, che ti disperi perché le cose vanno male. A te, Mussif, e a tutti i profughi albanesi che vivono insieme nella casa di accoglienza. A te, Sahid, che guardi alla televisione gli spettacoli dell'Unicef sui bambini irakeni e slavi decimati dalla fame, e, per un'associazione di immagini non certo molto strana, pensi ai tuoi figli che hai lasciato in Tunisia.

Dopo che l'ho poggiata sull'altare, profumata d'incenso e grondante ancora di benedizioni divine, voglio dare la mano a tutti, sicuro che nessuno tirerà indietro la sua.

Perché a Natale, felice o triste che sia, fedele o miscredente, miserabile o miliardario, ognuno avverte, chi sa per quale mistero, che di quel bambino "avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia", una volta che l'ha conosciuto, non può più fare a meno.

+ don Tonino vescovo

BON NADAL...

El temp el sgòla te sta bela val,
nef e fret i te fa compagnia,
le ora de parecià par nadal
parchè saron tanti en compagnia.

Son qua che varde 'l lunare,
tacà su vesin cardenza,
vede che le ora de tirà ca 'l pavare
e pestalo con tanta pasienza.

Tante robe le te vien en ment,
le come cande che tes su 'n or
te vede lontan tanta dent
te volarie esse vesin con tut el cor.

Se te ghe bade ai ricordi
te vien come en magon,
te volarie che anca chi pi sordi
i se fermesse 'n cin a sta stagion.

E i te disesse valc de bel,
e i te stèsse 'n cin vesin,
e i vardesse con ti chel ziel,
'n tant che 'n popo 'l te manda 'n basin

davant a 'n foc, ti cara nona,
forsi no te sa chè ghe regalà
a to neodo conteghe na bela sciòna,
forsi no l'à 'l coraio de te la domandà

ti papà che de matina te à pressa e da sera son,
fermete e duga 'n cin con tò fiol
destusa chela gran television,
forsi l'e proprio chel che 'l vol

ti mama parecia valc de bon,
forsi davant a 'n bel alber de Nadal,
le patatine frite assele te 'n canton,
i magnai de na bota 'ncora valc i val

pararie 'n Nadal da puaret
forsi l'é vera, ma te te à desmentegà
quant content che te ere davant a 'n pèr de scarpet
descartai da 'n pachet che no sion pi bogn de fa

se fora 'l fioca no sta dì a dormì,
parecete par temp con tuta la famea,
vai te gesia a messa de medanot,
la te catarà valc che te manchea.

Cossì par na bota te te nascordarà
che podei sta ben e esse sagn
l'e 'l pi bel regalo che te à ciapà
da chel Gesù Bambin, da tanti agn

Bon Nadal, Bon Nadal

che 'l to cor 'l se scalde con chel foc
che chela not le stele e la luna
le te faze content anca de poc
e che ghe la fone a se tirà tuti a una.

dicembre 2007

silvano f.

Il nuovo lezionario per leggere la Parola di Dio nella Messa

"La parola di Dio, cuore del rito"

Con l'inizio del nuovo anni liturgico è andato in vigore il nuovo Legionario per la celebrazione della messa. Per ora sono stati pubblicati i primi tre volumi della messa festiva, dell'anno A,B,C.

Il perché di questa nuova traduzione rispondeva ad una esigenza di chiarezza e di avere il testo biblico in una traduzione, certamente fedele al testato originale, ma più vicina alla gente, alla "lingua corrente".

Da "Avvenire" leggo questa nota che riporto:

Dall'Annunciazione al Padre Nostro 100 mila differenze rispetto al vecchio testo.

Eliminate forme arcaiche, si è cercato un ritmo delle frasi adatto alla proclamazione liturgica. Così "mammona" diventa "ricchezza".

Cambiamenti? Decine di migliaia, sei mila solo dopo l'ultima delle revisioni. Che, in tutto, sono state quindici. In totale, dunque, si possono contare forse "oltre centomila" differenze tra il nuovo e il vecchio Lezionario. Sono state eliminate "forme arcaiche del lessico e della sintassi", ha spiegato monsignor Giuseppe Betori, e si è cercato di ricostruire "un ritmo delle frasi adatto alla proclamazione liturgica ed eventualmente al canto". Sparisce così il termine "mammona", "che non ha un significato di fede". E al posto di "Dio e mammona" adesso c'è: "Non potete servire Dio e la ricchezza". "Potevamo aggiungere a "ricchezza" l'aggettivo "ingiusta" - ha osservato il segretario della Cei - ma questo lo chiarisce il contesto. Avrebbe invece "creato confusione" togliere il termine "ladrone" dal racconto della Passione, che così è rimasto nonostante che il termine più corretto da usare sarebbe stato "bri-

CONTINUA A PAG. 3

Vita della comunità

Battesimo di Giovanni Serafini e di Maya Ganz con genitori, padrini, nonni e sorellina, cuginetti, zii.

Serafini Giovanni e **Ganz Maya:** abbiamo dato loro il santo battesimo, nella nostra chiesa parrocchiale, sabato 27 ottobre, liturgicamente già domenica, giorno del Signore, portati al Signore dai genitori Marco e Cristiane e Denis e Ombretta e dai padrini Furgler Fabio, Stefano e Patrizia.

Al rito dell'accoglienza, il Sacerdote così si rivolge ai genitori e ai padrini: "*Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità? E voi padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?*".

Alla domanda i genitori e padrini rispondono evidentemente di sì.

Preghiamo il Signore che aiuti ogni genitore e padrino ad essere consapevole e fedele all'impegno che si assume. Nella società in cui viviamo, non è sempre facile.

A Giovanni, che porta in nome del nonno, e a Maya il nostro augurio e la nostra preghiera perché possano crescere nel dono della fede che è stato seminato nel cloro cuore, per la gioia dei genitori, nonni, e parenti tutti.

Costa Nicolas: lo abbiamo accolto nella nostra chiesa parrocchiale, portato al battesimo dai genitori Gianpaolo e Sara, padrini Fabiano e Ilenia, nonni e parenti.

Come consigliato, abbiamo donato il battesimo alla messa della comunità, nella 30ª domenica del tempo fra l'anno. Abbiamo ascoltato il vangelo del fariseo e del pubblicano saliti al tempio a pregare e ci siamo riconosciuti nel secondo, tutti noi sempre bisognosi del perdono del Signore.

Ne aveva bisogno il piccolo Nicolas per essere purificato dal peccato originale e ne abbiamo bisogno ciascuno di noi, se si pensa alla parola della Scrittura, che anche il giusto pecca sette volte al giorno. Abbiamo capito meglio che la salvezza è sì "diventare più buoni" in senso anche norale, ma è soprattutto accogliere nel nostro cuore e nella nostra vita la Grazia del Signore. È da Lui che veniamo salvati.

Nicolas Costa con genitori e padrini.

dalla pagina 2 / **Il nuovo lezionario**

gante". Anche il racconto dell'Annunciazione adesso ha un inizio un po' diverso: "Entrando da Lei l'Angelo disse: Ti saluto piena di grazia, il Signore è con te", è diventato "Entrando da Lei, l'Angelo disse: Rallegrati piena di grazia". E nel Salmo 8, dove leggevamo: "Hai fatto l'uomo poco meno degli angeli", ora troviamo "hai fatto l'uomo poco meno di un Dio". Diverso anche il Padre Nostro: ma, ha avvertito Betori, non cambia la preghiera, che "se cambierà, lo farà solo quando cambierà il Messale". Quello che cambia è il testo di Matteo, 6,9-13, dove non si dice più "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male", ma "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione". Altri cambiamenti li troviamo a proposito dello Spirito Santo, non più definito "Consolatore", ma "Paràclito" (che contiene in sé anche il termine "avvocato", quindi difensore); o nel libro di Amos, dove i "buontemponi" diventano "dissoluti", mentre i "cembali e timpani" divengono "cimbali e tamburelli". E, ancora, l'esortazione "Andate e ammaestrate tutte le nazioni", è adesso: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli". Betori ha infine fatto notare come, raccogliendo un richiamo di Benedetto XVI (fatto durante l'omelia della messa pro eligendo pontifice, prima del Conclave che lo avrebbe eletto), oggi nella Lettera agli Efesini leggiamo: "Fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" e non la "maturità", com'era invece nel precedente.

S.M.

MOMENTI DI FESTA: PER SEMPRE UNITI NEL SIGNORE

Marco e Linda con testimoni.

Zulian Marco e **Baiolla Linda** hanno celebrato il loro amore sabato 6 ottobre, nella chiesetta della Madonna della Salute.

Diciamo subito che è stata una bella celebrazione, resa particolarmente gioiosa dal canto del coro giovani e dalla cantante... cugina dello sposo. Per chi non la conosceva, sentirla cantare con voce così possente e melodiosa è stata una grande sorpresa.

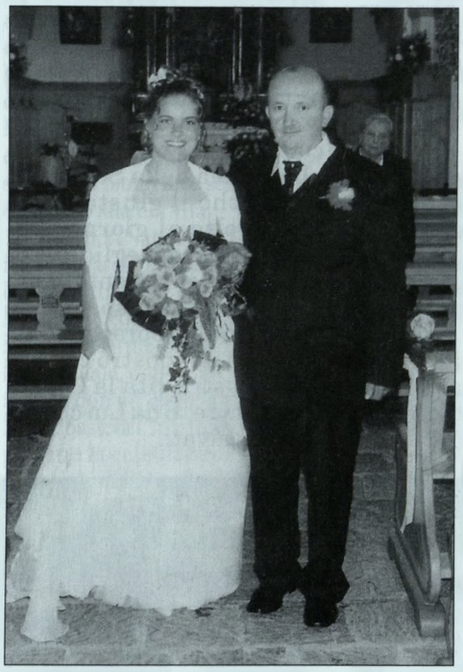
Abbiamo meditato in particolare il Vangelo della parabola costruita sulla roc-

CONTINUA A PAG. 4

cia, prendendo lo spunto dal fatto che Marco e Linda sono fortemente impegnati nella costruzione della casa, lassù sul colle, in sito particolarmente bello in località Tabiadon di Val.

Costruire sulla roccia, cioè sul sicuro, garanzia di stabilità per ogni possibile evenienza, in senso spirituale e morale, lo ha detto Gesù stesso, vuol dire impostare la propria vita e in particolare quella familiare, sulla sua Parola, cioè sul Vangelo che potremmo sintetizzare in due pagine: quella del Padre Nostro e l'altra delle Beatitudini.

A Marco e a Linda il nostro augurio e la nostra preghiera perché possano di giorno in giorno costruire "la loro casa" alla luce di queste due pagine del Vangelo.



Rinnovati auguri a Piergiorgio e Raluca.

Lo stesso giorno, 6 ottobre, nella chiesa di Falcade, si sono uniti per sempre, consacrando il loro amore nel sacramento del matrimonio, Elvis Scardanzan e Sonia De Pellegrini. Pure a loro, i nostri più cordiali auguri di serena vita matrimoniale.

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti portando al camposanto Carolina Ganz, Tosca Vivian e Giulia Maria Piccolin.

TENEREZZA DI DIO

Questa notte
ho sognato che
camminavo sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte rivedevo
tutti i giorni della mia vita.
Per ogni giorno della vita passata,
apparivano sulla sabbia due orme,
una mia e una del Signore.
Ma in alcuni tratti vedevo solo
un'orma:
coincideva con i giorni più difficili.
Allora ho detto:
"Signore tu avevi promesso
che saresti stato con me, sempre,
e io ho accettato di vivere con te,
perché mi hai lasciato solo
nei momenti più difficili?".
Ed il Signore rispose: "Figlio mio,
io ti amo e ti dissi che non t'avrei
abbandonato neppure per un attimo,
e infatti non ti ho lasciato...
... i giorni in cui tu hai visto solo
un'orma
sulla sabbia, sono stati i giorni
in cui ti ho portato in braccio".

Anonimo Brasiliano

Carolina Ganz. Era nata a Falcade il 17 maggio 1917; aveva quindi raggiunto la veneranda età dei 90 anni, sposa e negli ultimi tempi vedova di Valt Serafino, deceduto nell'agosto del 2005, madre di due figli: Alma e Bruno.

È vissuta a lungo con il marito Serafino per oltre 50 anni, parecchi anni in Svizzera e poi nell'età della pensione a Valt. Purtroppo la salute di Carolina ben presto ha cominciato a dare segnali di preoccupazione. Il marito Serafino le è stato sempre vicino, però avvertendo tutta la sofferenza della situazione.

Dopo una vita di lavoro e di sacrifici si sogna giustamente una vecchiaia in serenità; purtroppo nella casa di Serafino e Carolina non è stato così. Ogni mese, il primo venerdì, il sacerdote portava a Carolina la comunione, che riceveva sempre con fede e devozione.

Alla domanda come si sentiva, Carolina rispondeva con un gesto della mano, per indicare che andava "così così".

Era bello però notare la casa sempre in ordine, pulita. Serafino faceva il buon marito, ma anche il cuoco, l'infermiere e l'uomo dei servizi.

Negli ultimi tempi, dopo la morte del marito, Carolina non volle più stare a casa, anche se accudita dalla donna di servizio, ma preferì andare al polifunzionale di Agordo, dove concluse la sua esistenza terrena e andò a ricongiungersi col marito Serafino.

Alla figlia Alma e genero e al figlio Bruno, che per quanto possibile le sono stati sempre vicini, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Tosca Vivian. Sposata e poi rimasta vedova di Giovanni Grigolato, morto qualche anno fa, ebbe una vita fortemente impegnata nel lavoro: il lavoro nella costruzione della casa, qui in via Marchiori, il lavoro nel negozio e poi nel bar, forse anche con poche soddisfazioni. Non ebbe la gioia di avere dei figli ed il marito Giovanni non era dei più dolci. Inoltre, pur vivendo da tanti anni qui a Caviola, si sentivano un po' "foresti". Inoltre, negli ultimi anni, quando Giovanni ebbe problemi di salute, pure lei con i suoi problemi, fece di tutto per stargli vicino e per curarlo. Morto il marito, ebbe un crollo fisico e psichico. Trovò aiuto e conforto in una donna di servizio, proveniente dall'est, e in qualche "buona anima" di Caviola che andava a trovarla per darle un po' di conforto soprattutto morale.

Morta all'ospedale di Agordo, abbiamo accolto le sue spoglie mortali nella nostra chiesa per il funerale e le abbiamo deposte nel nostro cimitero, invocando su di lei, povera, la misericordia del Signore. Sappiamo però che il Signore

CONTINUA A PAG. 5

Vivian Tosca nel giorno del suo ultimo compleanno, nel ricovero ad Agordo.

non guarda alle apparenze, ma va più in profondità. Siccome forse poche persone la ricorderanno nella preghiera, lo dovremmo fare noi come comunità parrocchiale: *"L'eterno riposo, donale o Signore..."*.

Giulia Maria Piccolin. Era nata a Falcade nell'aprile del'34, aveva quindi 73 anni. Viveva a Fregona nella casa dove abitavano anche i figli Ondina e Gianremo con le loro famiglie. Donna laboriosa, dedita alla famiglia, attenta ai bisogni degli altri, aveva un rapporto tutto particolare con i nipoti, che le facevano spesso compagnia e le cui fotografie segnavano le pareti della "stua".

La sua morte fu inaspettata e improvvisa. Al mattino Giulia si era recata in paese a fare la spesa, ritornata a casa, fu poi ritrovata nel primo pomeriggio ormai esanime nella sua "stua" dove si era recata, avvertendo probabilmente un qualche malore. Il suo funerale fu una grande manifestazione di stima e di affetto verso lei e i suoi familiari.

Rinnoviamo a Ondina e Gianremo e loro famiglie le nostre rinnovate condoglianze in spirito cristiano.

Riportiamo il saluto che Luciana Fontanive a nome del Gruppo Folk Val Bios ha letto in chiesa il giorno del funerale di Giulia

L'era domai domenega passada che noi del Gruppo ariane tuti 'nsieme, pronti par la sfilata inte a Falciade. Ti Giulia te fistidiei dela carta e del fil par fa le rose: te ha catà tut e te ere contenta.

Du par Col de Rif, tut parecià da feste, s'aon fermà e aon ciacolà e ridù, ariane tuti content,na giornata piena de da fai, ma tuti en bona armonia.

E sabo, na saita 'ntel ziel saren, l'ambulanza su a Fargona sul col, sarà na esercitazion del corso dela Croce Verde, no se volea crede, enveze tes parti da...

Volon te dì grazie de ese stata con noi,de 'n avei portà 'ntel Gruppo anca le esperienze de na volta,de n'avei trasmetù al Gianremo, ala Ondina, l'Eddy, l'Alina, la Zayra, l'Omar e a chi che te stea apede, l'orgoglio de avei el costume, de fa gruppo.

Te ringrazion de n'avei dit la tua opinion con saggezza e autorevolezza e senza fa os,e de n'avei ensegnà el to modo de fa le rose. Encoi sion qua co la ziera grama,con en grop en tel col che ne fa tase.

Ma te sa Giulia che mi, anca par compito hai sempre valc da dì; te salude par tuti noi del Gruppo Folk Val Biois entant Che te acompagnon en te sagrà co na preghiera come che podon. Te pensaron col to portamento fiero con su na spala el zampedon e chi seci luster de ram piegn de fior de tuti i color entant che te vade diant encontra al Signor. CIAO Giulia se vedaron.

Luciana

Nonna Giulia con i nipoti Eddj, Alina, Zajra, Omar.

Ci manchi, ci manchi tanto!

Quando torniamo da scuola, non ti vediamo più a casa, non sei più lì, affacciata alla finestra, pronta a salutarci con il tuo grande sorriso, non sei più lì, seduta sul divano, a lavorare a maglia con tanta devozione.

Ricordiamo però i bellissimi momenti che abbiamo passato con te, ricchi dell'amore che non ti stancavi mai di dare, ricchi delle confortanti parole che non ti mancavano mai.

Ricordiamo il purè che solo tu sapevi fare, le squisite torte che ci preparavi, la cioccolata calda che ci facevi sempre trovare fumante nelle fredde giornate d'inverno.

Ricordiamo quando passavamo interi pomeriggi da te, tutti e quattro i tuoi "nini" seduti sul "fornel"...

Facevamo un bel baccano e tu a volte ci guardavi sorridendo, altre invece dicevi "ve faze core... boie de tosat!".

Ricordiamo quanto orgogliosa eri di noi, quanto ti eravamo legati, quanto premurosa eri nei nostri confronti!

Sappi che non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nei nostri cuori, perché non si può dimenticare una nonna così presente, che ci ha dato tanto affetto e tanto amore.

TE VOLON TANT BEN, NONA!

I tuoi nipoti
Eddy, Alina, Zayra, Omar

Carmela Ronchi

Chi ha superato i cinquant'anni certo si ricorderà di quando, a scuola, era previsto l'arrivo della Direttrice didattica.

I Maestri si premuravano di presentare i quaderni ben in ordine con le greche ben colorate e di preparare gli scolari in modo da essere pronti per rispondere alle domande che la Direttrice avrebbe potuto rivolgere loro.

Questa figura scolastica era all'epoca Carmela Ronchi che insieme al rigore professionale aveva certamente una predilezione per la scuola e per gli alunni.

Dal libro di sue poesie "BIANCOSPINO" edito dalla Nuovi Sentieri traiamo una sua biografia e una poesia dedicata alla sorella morta in tenera età:

Era nata a Vallada il 16 gennaio 1905. Fu insegnante elementare dal 1925 al 1950 e Direttrice didattica dal 1951 al 1967.

Aveva in sé la vena poetica e narrativa tanto che già nel 1923 pubblicò una novella con lo pseudonimo di "Licia delle Alpi".

Tra il 1930 e il 1970 scrisse 42 romanzi e 19 volumi di novelle, poesie, meditazioni e documentazioni.

Nel 1937 vinse il Premio Nazionale della "Buona Stampa" col romanzo "La piccozza nella roccia viva" e nel 1958 il "Lauro d'Oro" per la poesia nel Concorso Nazionale bandito dalla "Nuova Italia Letteraria".

Collaborò a periodici e quotidiani nazionali ed esteri.

È morta ad Agordo il 19 novembre 1978 ed è sepolta nel cimitero di S. Simon.

MATELDA

Fragile eri come fior di serra,
che al freddo, al vento ti sentivi male;
solo la mamma ti sapea scaldare
il bianco viso nelle dolci mani.

Gemea la foglia gialla: era d'ottobre,
Dicesti piano: "non v'affanni, cari,
il mio partire". E t'addormentasti in pace.

Carmela Ronchi

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Questa pagina "*umanità allo specchio*" è stata pensata per evidenziare e per riflettere su problemi della nostra umanità nella dimensione personale, familiare e sociale.

Problema alcool

Riguarda tutti e tre gli aspetti della nostra umanità. In questo problema è coinvolta innanzitutto la persona. Chi si incammina sulla strada dell'assunzione di sostanze alcoliche, magari iniziando ancora negli anni dell'adolescenza, corre il rischio di intraprendere un cammino che può risultare senza ritorno. Le statistiche dicono cose molto preoccupanti: su 100 che iniziano a bere, ben 20 diventeranno dipendenti. Il brutto è che non ci sono elementi per stabilire in anticipo chi saranno questi venti. Ognuno dei 100 lo può diventare ed allora sono drammi, perché il ritorno alla normalità è assai difficile. Lo è soprattutto se si rimane chiusi nel proprio problema, se subentra la vergogna, se si rifiuta l'aiuto da parte di chi lo può dare.

C'è un rimedio assai efficace, che ha una percentuale di riuscita molto elevata, sul 70-80 per cento: la frequenza ad un club di alcolisti. Sono due i principali club: gli alcolisti anonimi e gli alcolisti in trattamento. Questi ultimi sono capillarmente diffusi anche sul nostro territorio: Falcade, Caviola, Cencenighe, Agordo... e fanno un mondo di bene.

Del club di Caviola "Cime d'Auta" ho diretta esperienza ed è molto bello frequentarlo per il clima di fraternità che si respira, per l'attenzione alle persone e per i risultati che si ottengono nel ricupero della persona ad una vita di normalità.

Ogni venerdì, alle ore 18.30, nella saletta della canonica (ex cantina) un numero che si rinnova con frequenza di nuove aderenti, si riunisce per un'ora affrontando problematiche che interessano le persone e che non sono sempre direttamente collegate all'alcool. C'è pure lo spazio per vivere momenti di allegria come in occasione di anniversari di anni di astinenza. Generalmente quando si ritorna a casa si è più sereni e se qualche volta "ci si è messi in discussione", si capisce che è a fin di bene e che si può contare su veri amici.

La frequenza al club oltre che alla persona fa tanto bene anche alla famiglia, perché, come in altri problemi, così anche in quello dell'alcool, è tutta la famiglia che ne è coinvolta e avverte il bisogno di "cambiare". Spesso il familiare di chi ha il problema alcool, si trova in grave difficoltà sul comportamento che deve avere e lui stesso non sempre si rende conto che ha bisogno di entrare "in discussione".

Il riscontro sociale è pure evidente. Chi fa abuso di alcool inevitabilmente si trova in grave difficoltà con il lavoro, nel rapportarsi con le persone, spesso deve ricorrere a ricoveri ospedalieri che hanno generalmente un'efficacia assai limitata.

Tutti questi problemi di ordine sociale vengono risolti automaticamente con il ricupero della persona: si ritorna alla gioia del lavoro, del sano divertimento, a buone relazioni tra le persone...

Vorrei rivolgere due messaggi, frutto di esperienza.

Il primo ai giovanissimi: attenti ai primi bicchieri (di birra)!

Il secondo ai familiari...: non abbiate alcun senso di vergogna! Contattate chi vi può aiutare!

La porta dei Club in trattamento è sempre aperta!

Referendum

Mi riferisco al passaggio di comuni del Veneto ed in particolare della provincia di Belluno ad altre province: Trentino e Alto Adige.

Tempo fa ha suscitato grande clamore il referendum di Lamon con un'altissima percentuale di votanti per il passaggio da Belluno a Trento.

Recentemente c'è stato il referendum che ha interessato i Comuni di Cortina, Livinallongo e Colle S. Lucia. A questo secondo referendum siamo stati anche noi dell'Agordino più interessati e chi vi scrive ancora di più, essendo stato a Livinallongo per ben 30 anni e quindi abbastanza conoscitore di quella realtà.

Esprimo alcune mie personali considerazioni.

La prima manifesta la mia sorpresa per l'interessamento e la dimensione che ha assunto il problema.

Ricordo che negli anni '90 il problema non era avvertito se non da una piccola minoranza.

In un pre-sondaggio degli anni '90, l'idea di passare con Bolzano era stata nettamente scartata. La popolazione sia nel settore scuola, come in quello ospedaliero e in altri settori della vita sociale si stava orientando verso l'Agordino e il Bellunese.

In questi ultimissimi anni le cose sono molto cambiate ed evidentemente hanno fatto maturare idee e convinzioni che prima erano latenti. Quali?

– Innanzitutto la "ladinidità". A dire il vero c'è sempre stato il desiderio di poter riunire le valli ladine in un'unica provincia. La divisione nelle varie province di Bolzano, Trento e Belluno è sempre stata vista come qualcosa di negativo. Il "sentirsi ladini" a Livinallongo è ben diverso e avvertito più fortemente di quello avvertito in altre parti come nei comuni dell'Agordino.

Ora si parla dei ladini di Rocca, di Selva, di Alleghe ecc... Chi vi scrive è originario di Laste. Il nostro idioma è molto simile a quello di Livinallongo; come pronuncia molto più vicino al Fodom che al "rocchese". Anche noi di Laste, anche noi agordini siamo ladini? Facilmente sì; eppure io nel tempo che sono vissuto a Laste non mi sono mai sentito ladino. È questa la grande differenza: loro (Fodom, Colle, Cortina) si sono sentiti sempre con orgoglio "ladini", noi, no. Lo siamo diventati in questo ultimo tempo. Un secondo elemento di riflessione proviene dalla storia. La storia ed è una storia che ha lasciato un buon ricordo, parla di Bolzano e più lontano, dell'Austria. Gli anziani di Livinallongo avevano un buon ricordo di quel tempo, di un "buon governo", molto ordinato e rispettoso delle tradizioni e della lingua del luogo. Basti pensare che "in chiesa" si è sempre parlato in italiano e non è mai stato imposto il tedesco. Inoltre "la cultura" dell'Alto Adige che riguarda l'ambiente è da tutti ammirata.

– Un terzo pensiero: e l'aspetto economico quanto c'entra? Penso, abbastanza.

A questo proposito la situazione che noi, confinanti, viviamo è insostenibile. Non si può non protestare. Non si tratta di cambiare provincia, ma di eliminare o per lo meno far sì che diminuiscano le disparità di trattamento, anche da un punto di vista economico.

La mia riflessione riguarda solo l'aspetto "ecclesiastico".

Per la ristrutturazione delle cappelle o delle chiese, in Alto Adige viene incontro totalmente o quasi la Regione o la Provincia; da noi si paga quasi totalmente con le offerte dei fedeli e i contributi pubblici sono al contagocce. Dico di più: mi è stato confidato da fonte sicura che nella ristrutturazione di un edificio "ecclesiastico" del valore di qualche miliardo di vecchie lire, gli interessati oltre che a non spendere "una lira" ne hanno guadagnato! Questa situazione, trattandosi di territori italiani, è insostenibile e bisogna trovare il coraggio e le strade

Pieve di Livinallongo.

CONTINUA A PAG. 7

La piana di Falcade

Faccio un personale commento al dibattito che si è svolto venerdì 9 novembre nel salone della Casa della Gioventù di Caviola, circa il progetto di interventi di costruzione nella Piana di Falcade.

Una prima nota positiva: il dibattito è stato costruttivo, portato avanti con interventi pacati e senza eccedere in scontri "verbali" come si poteva temere, perché il "pre-dibattito" avvenuto in precedenza su giornali ed altro era stato abbastanza acceso.

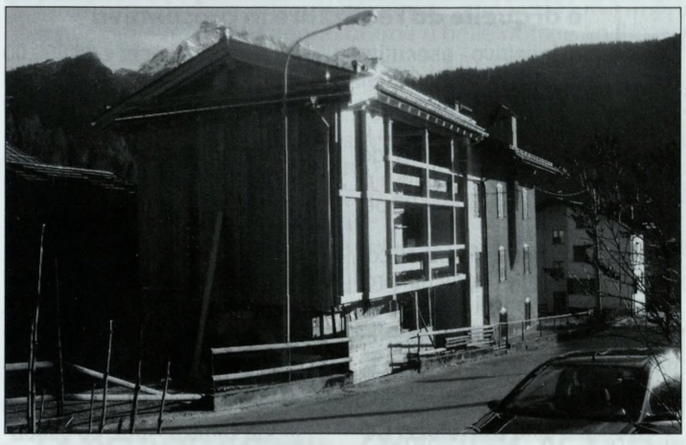
All'inizio del dibattito, con la sala gremita, si avvertiva un clima denso di tensione e di attesa.

Sul palco il Sindaco, con i componenti la giunta; verso di lui era concentrata tutta l'attenzione.

Cosa dirà? Come se la caverà di fronte alla proteste portate avanti dal "Comitato" per la Piana, che nel giro di pochi mesi aveva raccolto più di 2000 firme e aveva interessato del problema l'opinione pubblica non solo del Comune, ma anche della Provincia e oltre?

Dopo l'esposizione del Sindaco circa la questione del problema con particolari abbastanza di difficile comprensione ai non addetti ai lavori, hanno preso subito la parola i rappresentati del Comitato che hanno reso il dibattito molto vivace, senza però eccedere nella polemica. Molti altri poi sono intervenuti sia del luogo come fuori (Belluno, Sappada, Trentino) portando elementi molto validi nella discussione.

La casa ristrutturata di Giuliana e Floriano.



Il fienile ristrutturato di Giorgio e Alida.

La bella casa in costruzione a Tabiadon di Val, in una posizione incantevole, degli sposi novelli Zulian Marco e Linda.

Quale la conclusione? Il Sindaco ha annunciato di essere disposto a fare "un passo indietro", promettendo di voler procedere con il coinvolgimento della popolazione, ma comunque, di non rimanere "al palo", perché sarà pur vero che chi fa può anche sbagliare, ma chi non fa può sbagliare ancora di più. Il Centro Falcade, ma non solo, richiede interventi che possano qualificare il nostro territorio nella prospettiva in particolare del turismo.

Ai margini dell'incontro del 9 novembre, mi permetto di fare qualche osservazione-proposta.

1. **Molto positivo l'interessamento da parte in particolare dei giovani** che hanno saputo organizzarsi in "Comitato" circa la "Cosa Pubblica", in particolare per la "Piana di Falcade", di indubbio valore di immagine ma non solo. Auspicabile che tale interessamento sia rivolto ad altri aspetti e settori della vita sociale della nostra Valle. Un interessamento che da protesta si proponga in proposta.
   Spesso la discussione si limita all'"osteria", dovrebbe invece rivelare una fattiva partecipazione alla "Cosa pubblica", secondo quanto diceva anche lo striscione all'ingresso della Casa della Gioventù: "Le amministrazioni cambiano, la cementificazione resta". È vero: chi amministra è di passaggio, però ciò che viene fatto, in positivo o in negativo, resta.
2. **L'attenzione all'ambiente**: non deve essere solo "il pallino dei Verdi", ma l'interesse e l'impegno di tutti, chi ci amministra e di ogni singolo cittadino. La cura dei prati, dei pascoli, dei boschi, delle strade, dei sentieri di montagna, le segnaletiche ed altro ancora, dovrebbe diventare patrimonio di tutti. È un aspetto importante della promozione turistica.
3. **Le seconde case, i condomini...**: possono essere visti come problema con aspetti negativi, quali l'ambiente che può venire deturpato, le case che restano chiuse per gran parte dell'anno, un, a volte, difficile rapporto con la gente del luogo... Ci sono però anche aspetti positivi: portano introiti non indifferenti nella casse del Comune, altri (progettisti, costruttori, operai) trovano lavoro in loco; pure i negozianti possono avere dei vantaggi, perché quanti vengono da fuori, qualcosa vanno pure a comperare, anche se non tutto. Sta anche a noi del luogo avere un atteggiamento improntato all'accoglienza e all'offerta di servizi appetibili.
   Inoltre, molti di coloro che hanno le seconde case, si sentono parte della nostra comunità. Mi confidava qualcuno che ha potuto acquistare qui a Caviola la casa, perché ha venduto degli immobili nel paese d'origine e li ha investiti da noi. Ancora, mi confidava recentemente don Cesare che la Casa della Gioventù, che offre un grande servizio alla Comunità, è stata costruita in buona parte con le offerte degli ospiti. E chi vi scrive lo può confermare. Nei mesi estivi e nelle feste natalizie le nostre chiese sono sempre affollate di gente che viene a pregare, ma che dimostra pure una grande generosità. Come in tante altre cose, vale anche qui il detto del "dritto e rovescio" della medaglia. Importante avere un giusto equilibrio. Ora ad una attenta analisi, sembra giunto il

CONTINUA A PAG. 8

continua da pag. 6 / **Referendum**

giuste per protestare.

– Una quarta riflessione circa i commenti fatti riguardo al recente referendum.

Mi è capitato di assistere ad un dibattito pubblico sulle rete "La7"(Otto e mezzo). Ebbene, a mio giudizio, il Sindaco di Cortina ha avuto un linguaggio ed uno "stile" molto apprezzabile, a differenza della parte dei promotori del referendum, che hanno avuto un linguaggio ed uno "stile" molto aggressivi e forse per questo, meno convincenti.

– Un ultimo pensiero: l'aspetto "chiesa, religione" è stato del tutto assente e forse non poteva essere diversamente. Ma quanto avvenuto può avere qualche riflesso... o è del tutto indifferente?

Quanto scritto sopra, può interessare noi della Valle del Biois? Non credo, nel senso di coltivare propositi di un passaggio al Trentino, ma di lanciare una forte protesta e pressione, come scritto sopra.

A difesa della Piana

A CURA DEL COMITATO CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE

Quest'estate la questione Piana ha infiammato gli animi dei falcadini. Fin dall'uscita del primo articolo sulla raccolta firme, il dibattito si è subito acceso nel paese e in edicola i giornali finivano già la mattina presto. In effetti non si poteva rimanere indifferenti a tanto scempio, soprattutto di fronte a una questione di vitale importanza come la salvaguardia della Piana. A questa splendida risorsa-patrimonio della nostra comunità siamo legati storicamente e non solo. La Piana è un'enorme ricchezza per Falcade che va rispettata e valorizzata; è un'area che ci invidiano molte località turistiche montane che non dispongono di così ampi spazi verdi. Questa viene già ben utilizzata sia nei mesi invernali, con la sua pista da fondo, che nei mesi estivi per passeggiate, non merita per tanto secondo noi gli ennesimi mc di cemento.

Deve far pensare che l'adozione di un progetto così importante come il PUA sia quasi passato in sordina. Anche per questo motivo la scorsa estate noi ragazzi del comitato, insieme a molte persone che ci hanno dato una mano, siamo andati casa per casa per informare i paesani, i quali non sapevano nulla o quasi del progetto, e a chiedere loro una firma per la petizione.

Così abbiamo sentito gli umori della gente preoccupata che questo intervento divenga solo il primo di una lunga serie, fino a vederci portar via pian piano tutto questo patrimonio inestimabile e unico; che su quell'area vengano costruiti i soliti condomini e un centro commerciale a discapito dell'economia locale; che non venissero ascoltate per l'ennesima volta le esigenze degli abitanti, ormai rassegnati a questo trattamento da tempo.

Alla fine abbiamo consegnato le firme al Comune (e ai vari enti come Provincia, Regione, associazioni etc.). A quel punto l'Amministrazione non poteva fare altro che accogliere la nostra richiesta di un incontro pubblico, svoltosi poi il 9 novembre. Abbiamo fatto sì che l'Amministrazione attuale rendesse noto a tutta la cittadinanza il perché dell'adozione di un Piano Urbanistico Attuativo così scellerato e che rivedesse le scelte urbanistiche fatte. Così è stato. L'Amministrazione ha promesso di congelare il piano fino alla redazione del PAT (strumento di pianificazione che traccia le scelte strategiche per il governo del territorio comunale). Quella serata segna una data di storia importante per il nostro paese, sia per la massiccia presenza di compaesani e di associazioni ambientaliste, che di personalità politiche provinciali e regionali che ci hanno appoggiato e ci appoggeranno per risolvere questo problema. Non si è mai vista così tanta vita civica e non ci si è mai sentiti così tanto falcadini fin dai tempi della questione di Caverson.

Il 9 novembre scorso è stato un bel esempio di democrazia e di profonda civiltà per tutti noi. Noi del comitato, insieme ai cittadini che ci hanno appoggiato, abbiamo ottenuto una vittoria importante, ma affermiamo che non ci possiamo fermare a questo punto, vogliamo che Falcade non sprechi l'ennesima occasione per rimanere viva, ma soprattutto che le azioni post-9 novembre dell'Amministrazione siano veramente rivolte ai falcadini, e a preservare la nostra bella Piana da abusi edilizi.

La Piana è e sarà il giardino dove potranno giocare i nostri figli e nipoti, oltre ad essere un vero e proprio gioiello da proteggere.

Il Comitato per la Piana

continua da pag. 7 / **La Piana di Falcade**

tempo di porre un freno alla costruzione di condomini e di privilegiare invece la costruzione di Alberghi e altri servizi che siano di maggiore utilità alla Comunità e al suo sviluppo in senso turistico.

4. **Ristrutturazione di vecchie case e fienili:** dovrebbe diventare un impegno qualificante di un servizio alla Comunità. Questo in particolare per la gente del luogo, che dovrebbe essere agevolata e sostenuta in questi lavori di ricupero. L'acquisto di un appartamento o la costruzione di una nuova casa per la maggior parte della gente diventa impresa ben difficile da realizzare, più accessibile invece un ricupero di qualcosa già esistente. È una politica che dovrebbe essere sviluppata.
5. **Rifugi, bivacchi, baite:** un altro settore importante per lo sviluppo della nostra valle. Avvertiamo la mancanza in particolare di rifugi, come pure di sentieri ben segnati e praticabili. Chi è preposto al bene pubblico (Comune, Provincia, Regione) dovrebbe prendere a cuore il problema e sostenere quei privati che cercano di fare qualcosa: esempio emblematico la Baita dei Cacciatori al Mut, ma non solo. Chi va in montagna si rende conto cosa voglia dire camminare per sentieri ben segnati e ben fatti, trovare baite, bivacchi, rifugi accoglienti: penso a Col Mont, alla Baita Papa Luciani, Bivacco Bedin ed altri ancora come le malghe al Bosch Brusà, ai Lac, al Valles, a La Stia. Tutti questi luoghi citati sono di grande promozione turistica, è giusto che li sosteniamo e che li valorizziamo.
6. **La Luxottica**: entra e in che misura nel discorso che stiamo facendo? Anche qui c'è da fare il discorso della medaglia (dritto e rovescio). Luxottica: bene! Ma non è tutto oro! Ha i suoi lati negativi e può aver inciso e può incidere sul regresso della nostra Comunità. Un discorso ricorrente in chi ha conosciuto o vissuta a Caviola anni fa è questo: Caviola una volta era ben diversa! C'era più vita... È un declino inevitabile, dovuto ai tempi nuovi o è causato da comportamenti non positivi?

Lavori di ristrutturazione delle reti tecnologiche di Caviola

Breve relazione di rendiconto delle opere realizzate, e di quelle da realizzare in prospettiva

- progetto definitivo - esecutivo approvato con delibera di **G.C. n. 122 del 21.12.2006** nell'importo complessivo di € **480.000,00**, di cui € **378.000,00 per lavori**, dei quali € 373.507,02 soggetti a ribasso d'asta ed € 4.492,98 per oneri di sicurezza;
- lavori interamente finanziati con fondi propri, derivanti dai proventi dei canoni di fognatura e depurazione arretrati disponibili al **Cap. 2760 RR.PP**;
- gara d'appalto in data 23/01/2007, aggiudicazione dei lavori alla ditta **Bortoluzzi Celeste srl, con sede a Belluno in Via Vittorio Veneto n. 296/a**, con il ribasso percentuale offerto del **13,040%** sull'importo a base d'asta soggetto a ribasso;
- contratto in data **01/03/2007, n° 1070** di repertorio, registrato a Belluno il **15/03/2007 al no 283 serie 1**, per complessivi € **362.224,16**;
- subappalto autorizzato con determina n. 32 in data 02.03.2007, **all'Impresa Merotto s.p.a. con sede in Busche di Cesiomaggiore (BL);**
- lavori eseguiti al 3o SAL alla data del 21.09.2007 € **345.908,11**;
- lavori aggiuntivi per € **28.600,00** (fognatura nera in via Trento) finanziati con trasferimento di fondi dalla Bim G.S.P., autorizzati dall'A.T.O. per interventi già previsti ma realizzati in proprio dal Comune;
- perizia suppletiva e di variante: la spesa è stata aggiornata in € **402.805,32**, per lavori finalizzati al completamento e funzionalità dell'opera, relativi a: prolungamento fognatura acque meteoriche in via Patrioti e in Via Cime d'Auta, canaletta raccolta acque in Via Cime d'Auta, ed esecuzione di tappeto d'usura su tutte le strade interessate dai lavori. Il quadro economico di perizia prevede inoltre tra le somme a disposizione € **28.600,00**, per il rifacimento dell'acquedotto in via Lungo Tegosa, da riconoscere all'impresa Merotto s.p.a.;
- per la realizzazione di alcuni interventi di competenza BIM, tra cui l'acquedotto in via Lungo Tegosa, saranno dallo stesso BIM ristorati al Comune, € **56.646,74**, salvo diverse maggiori risultanze da rendicontare a lavori conclusi.

Interventi previsti nelle frazioni di Caviola e Sappade

L'amministrazione comunale, intende incaricare apposito tecnico specializzato nel settore per la predisposizione di un progetto preliminare per la realizzazione, nella frazione di Sappade, di autorimesse seminterrate, con sovrastanti parcheggi pubblici, come previsti dal PRG. È previsto inoltre il rifacimento del marciapiede di fronte alla chiesa della frazione stessa.

L'amministrazione intende inoltre incaricare un ingegnere per la predisposizione di un progetto per la sistemazione del campo di calcio di Caviola con la trasformazione del fondo in sintetico e la previsione di due piccoli servizi a funzione del campo.

È stata inoltrata apposita richiesta alla Regione di un finanziamento, su un bando regionale, per la realizzazione dei servizi igienici e di un adeguato magazzino per il parco giochi di Caviola, con la previsione di una tettoia a copertura dello spazio libero a monte dei campi da tennis, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale.

È in corso di attuazione la realizzazione di un parcheggio funzionale per la farmacia di Caviola.

Si stanno inoltre valutando le varie opportunità per reperire delle risorse finanziarie per il completamento dei marciapiedi di Via Pineta.

CHIESA DI VALT

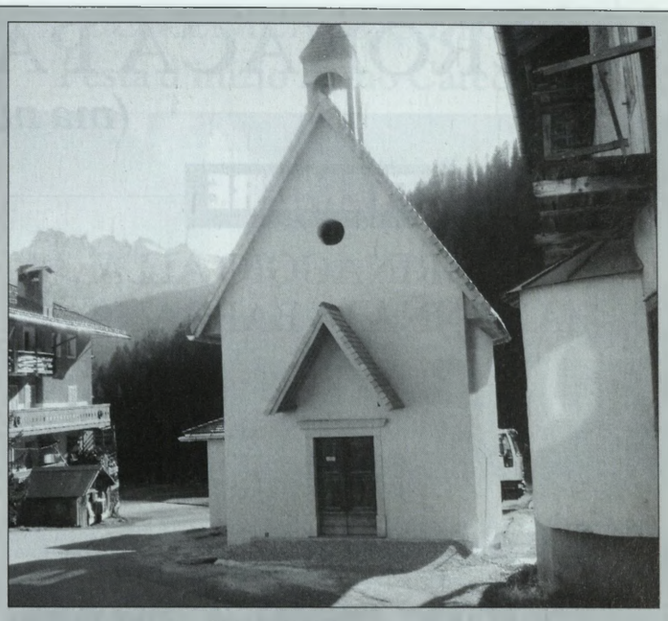
La nostra parrocchia, nel suo territorio, ha varie chiese molto belle e tenute molto bene, nelle quali viene celebrata settimanalmente la messa: chiesa parrocchiale e Madonna della Salute (d'inverno purtroppo rimane chiusa; non si potrebbe pensare diversamente?), Sappade (la messa viene celebrata il sabato e nel tempo del maggiore turismo, la domenica), Feder (il lunedì) e Fregona (il giovedì) con buona partecipazione di fedeli.

L'unica chiesa che aveva bisogno di essere ristruttura era quella di Valt, dedicata alla Madonna Ausiliatrice. Abbiamo avuto tanti problemi per poter iniziare i lavori, ma una volta iniziati, sono proseguiti senza più grossi problemi, con la direzione dei lavori del nostro ingegnere Duilio Sacardanzan e utilizzando nella mano d'opera ditte del luogo, eccetto il rifacimento del tetto in "scandole", eseguito molto bene da una ditta specializzata dell'Alto Adige.

Ora, come si può vedere dalla foto, la chiesa, almeno all'esterno e nella solidità delle fondamenta, è rimessa a nuovo e appare veramente bella. Rimane ancora il massicciato davanti l'ingresso ed anche attorno alla chiesa, che verrà fatto in primavera. E l'interno? Ci sono buone e belle notizie anche per quanto riguarda l'interno nella sagrestia e negli intonaci.

Confidiamo che alla festa della Madonna Ausiliatrice di fine maggio, possiamo benedire i lavori compiuti e le persone che vi hanno contribuito con la messa in opera e con le offerte. Nel prossimo bollettino riporteremo anche il resoconto completo delle spese, che al momento sono coperte attingendo dalla cassa comune della parrocchia e delle entrate.

Saremo grati a quanti, gente del luogo e ospiti, volessero dare un contributo... già c'è stato chi lo ha fatto.



Chiesa di Valt restaurata.

È giusto che sappiate che la cassa della parrocchia è unica e serve per le varie necessità di tutta la parrocchia, rimanendo però distinti i vari bilanci delle singole chiese. Al momento, la chiesa parrocchiale e le chiese di Feder e Fregona sono in attivo; la chiesa di Sappade e naturalmente la chiesa di Valt sono in passivo.

SAPPADE

Un vivo ringraziamento per la collaborazione avuta nel rifacimento dei pavimenti, scale, colombaia e luci del campanile della chiesa di Sappade alle seguenti persone:

- Pescosta Sandro e moglie Renza;
- Secchi Ermanno;
- Da Rif Corrado e moglie Donatella;
- Pescosta Nicola.

* * *

Grazie anche all'Amministrazione del Comune di Falcade per fornitura legname e alla Famiglia Cooperativa di Falcade per fornitura materiali.

Il sagrestano Elio Follador

* * *

...e don Bruno ringrazia il sagrestano Elio per l'iniziativa e per l'esecuzione dei lavori con la collaborazione degli amici volontari. È davvero bello vedere che nei nostri paesi ci sono persone così volonterose ed intraprendenti, capaci di iniziativa e di costanza. Che questo spirito possa essere colto anche dalle nuove generazioni e così i nostri paesi, anche se piccoli, restano vivi!

DALLA PRO LOCO

Ancora alcune tradizionali iniziative animano l'inizio dell'inverno che, dopo la castagnata di S. Martino e la partecipazione alla sagra della Salute, vedono l'arrivo di S. Nicolò per i bambini dell'asilo e la quarta edizione della "Via dei Presepi" che insieme agli addobbi natalizi allieteranno le festività natalizie.

Per il 29 dicembre è previsto il brindisi di benvenuto per gli ospiti e, prima dell'arrivo della Befana, una serata in amicizia con il Coro diretto da Attilio Costa.

L'appuntamento più importante per l'associazione sarà però a febbraio quando si dovrà rinnovare il Consiglio di amministrazione.

Come già annunciato nel precedente bollettino, alcune persone non intendono più ricandidarsi e pertanto si richiede la partecipazione di forze nuove che possano offrire un po' del proprio tempo per continuare l'attività tanto utile per la promozione del turismo e per il suo servizio di supporto ed informazione.

PROTEZIONE CIVILE ANA

Neo gruppo Protezione Civile.

Nel corso del 2007 il gruppo Alpini di Caviola-Cime d'Auta si è costituito come Gruppo di Protezione Civile. Si tratta di un fatto molto importante sia per gli alpini del gruppo, sia per l'intera comunità locale. Il riconoscimento del Gruppo Alpini come Gruppo di Protezione Civile ha significato l'assunzione di un impegno e di una responsabilità notevoli. Le prime azioni cui il gruppo ha partecipato sono state le uscite-esercitazioni di Arzignano (VI) e Chies d'Alpago (BL), salutate con grande favore e apprezzamento dal coordinamento di zona dei Gruppi di Protezione Civile. L'impegno è stato massiccio in termini di mezzi e uomini. Ad oggi si contano già 20 iscritti al Gruppo di Protezione Civile e si calcola che, già con l'inizio del 2008, il numero crescerà di almeno altre 13 unità.

Chiunque volesse iscriversi(tenendo conto dell'impegno che viene richiesto) al Gruppo di Protezione Civile A.N.A. Caviola-Cime d'Auta può rivolgersi al responsabile De Gasperi Enrico o al Capogruppo Celeste Scardanzan.

il Capogruppo
Celeste Scardanzan

CRONACA PARROCCHIALE
(ma non solo)

SETTEMBRE

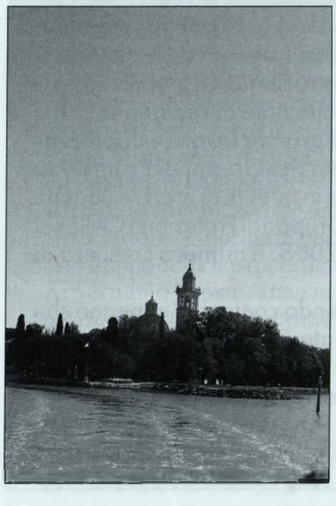
PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DI BARBANA

Il gruppo davanti al Santuario.

Ci siamo andati una cinquantina di pellegrini, sabato 22 settembre.

Con viaggio tranquillo, in corriera, abbiamo raggiunto Grado, graziosa località marina e in battello, per la gioia di piccoli e grandi abbiamo raggiunto l'isola di Barbana, dove sorge un bel santuario in onore della Madonna.

Questa la storia: nel 582 una furiosa tempesta si scatenò sull'isola. Il mare, gonfiato dall'ira dei venti, la investì facendo crollare gli edifici del lazzaretto e scompigliandola tutta. Ed ecco, dice la tradizione, sospinta da un'aura misteriosa, galleggiare sui marosi spumeggianti e fermarsi sui folti rami di un olmo, una bellissima statua di Maria. Mentre i superstiti si prostrano commossi innanzi alla statua della Madonna, e da Lei invocano un po' di conforto nella grande sventura, la Vergine con volto sereno, comparisce ad Elia, Patriarca di Aquileia, rifugiatosi a Grado; e gli chiede, che, nell'isoletta, le si innalzi una Chiesa. Il Patriarca obbedisce; fa costruire una devota Cappella; e, con grande concorso di popolo, vi colloca la devota immagine; e, accanto, vi edifica anche un piccolo monastero, secondo il desiderio della Vergine; e dotò l'uno e l'altra di beni, le cui rendite sovvenissero alle spese del culto e al mantenimento dei frati. "Intanto - scriveva Padre Gerolamo Serafini - la Madonna cominciava ad elargire grazie e miracoli ai suoi devoti; e la fama del Santuario lagunare, aveva acceso il fervore nel popolo. Basta ricordare la Processione votiva della città di Grado, che risale al 1237".



Nel Santuario abbiamo concelebrato la Messa con un gruppo di pellegrini della diocesi di Udine.

Abbiamo fatto le nostre devozioni, comperato i ricordi e siamo poi ripartiti abbastanza presto per raggiungere in aperta campagna un agriturismo per consumare il pranzo. Scelta molto azzeccata, perché ci siamo trovati proprio bene.

Il pomeriggio l'abbiamo passato a Gorizia, città di confine, per visitare il famoso castello. Una sosta ed una visita molto interessante. Siamo poi ripartiti per fare ritorno, sostando al Mas per la tradizionale pizza. Contenti per avere trascorso una giornata bella e interessante per vari punti di vista, abbiamo raggiunto le nostre case, dandoci l'appuntamento per il pellegrinaggio foraniale del 14 ottobre a Follina.

UNA SERATA CON GLI AMICI DELLA MONTAGNA

L'abbiamo vissuta sabato 29 settembre, nei locali della canonica. Le brave cuoche del gruppo ci hanno preparato una cena assai gustosa, con abbondanza di cibo, portato per l'occasione anche dai vari componenti il gruppo. Almeno una trentina i partecipanti, venuti anche dalle lontane Marche e dal Veneto. Non è mancata l'allegria e la gioia di rivivere alcune forti emozioni dell'estate. In precedenza ci eravamo trovati tutti alla Messa per dire un grande grazie al Signore. Abbiamo avuto sì, qualche piccolo infortunio per incidenti occorsi in situazioni dove nulla poteva far pensare che avvenissero; tutto però si è risolto bene.

Al don, come segno di amicizia e di gratitudine è stato donato un "navigatore" per camminare sicuro nei sentieri di montagna. Il dono è stato gradito, rinsaldando così un'amicizia che è andata crescendo in questi ultimi anni. Lo useremo il prossimo anno per rendere più sicuro il nostro camminare, anche se il don normalmente è abituato a guardare le carte, non alla partenza, ma al ritorno.

Momenti di festa con gli amici della montagna al termine della stagione estiva.

CORO PARROCCHIALE DI POSTAL

Il coro con don Bruno.

Come mai un coro dell'Alto Adige a Caviola?

Il motivo è quanto mai semplice ed occasionale. Alcuni gitanti dell'estate, provenienti appunto da Postal, un paese vicino a Merano, di passaggio per Caviola si sono fermati alla messa nella nostra chiesa. Avendo avuto una buona impressione e essendosi sentiti accolti, hanno deciso di ritornarvi con il Coro Parroc-

CONTINUA A PAG. 11

chiale per cantare alla nostra messa della comunità. E così è avvenuto l'ultima domenica di settembre. Si sono fermati nella nostra chiesa, hanno cantato in italiano, con bravura e soprattutto con spiritualità, sotto la direzione dell'ottimo e giovane capo coro, di madre lingua tedesca, ma che con spirito veramente cristiano non disdegna di dirigere un coro di lingua italiana.

Al termine della messa ci hanno offerto alcuni canti del loro repertorio di spiritual dell'Africa e d'Israele. È stato un vero piacere ascoltarli. Dopo un piccolo rinfresco sono ripartiti per raggiungere la Stanga per il pranzo.

Li ringraziamo ancora e facciamo loro i più vivi complimenti e tanti auguri di felice proseguimento nel loro servizio liturgico.

OTTOBRE

ROSARIO IN FAMIGLIA

Il mese di ottobre è dedicato alla Madonna del Rosario. La Madonna apparendo ai tre pastorelli di Fatima raccomandò tanto la recita del rosario. È una preghiera semplice, "dei poveri", degli umili; è alla portata di tutti, anche se richiede concentrazione e buona volontà. Può essere fatta dal singolo fedele e nei luoghi più svariati, non solo in chiesa, ma anche camminando sui sentieri di montagna, per le strade, aiutati dalla "corona" in mano. È una preghiera che si adatta molto anche alla famiglia. Un tempo, quando non c'era la televisione, alla sera, la famiglia si ritrovava unita nella recita del rosario, in particolare nei mesi invernali. Proprio con l'avvento della televisione e con il venire meno della fede, questa lodevole è andata quasi del tutto scomparendo; con quali risultati? Li vediamo ogni giorno. Spinti anche da questa realtà e ribellandoci alla rassegnazione, abbiamo riproposto la pratica di questa pia devozione.

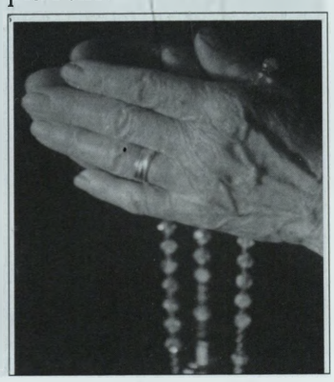
Il parroco si è recato in varie famiglie della parrocchia per recitare il rosario, portando l'immagine della Madonna di Fatima. La sorpresa è stata grande: specie in alcune famiglie ci siamo ritrovati veramente in tanti a pregare: i componenti della famiglia, parenti, amici, vicini di casa. È una iniziativa che non lasceremo cadere; anzi, cercheremo di ampliarla, magari nei tempi forti dell'anno liturgico, come l'Avvento e la Quaresima.

DOMENICA 7:
Madonna del Rosario e Giornata per il Seminario Diocesano

Abbiamo invocato con particolare devozione la Madonna e abbiamo pregato per il Seminario. Abbiamo anche raccolto alle messe l'offerta (500 €) che abbiamo provveduto a far pervenire al rettore del Seminario, che ha scritto al parroco pregandolo di ringraziare l'intera comunità parrocchiale.

Il parroco ha anche ricordato l'anniversario del settimo anno... Era il 2000, un sabato, con Caviola tutta imbiancata. Un giorno che difficilmente dimenticherò per il "calore" dell'accoglienza, anche se ero ben consapevole che succedere a don Giuseppe non era per me un compito facile; tuttavia sono venuto con serenità, fiducioso nell'aiuto del Signore e nella protezione della Madonna, pur portando nel cuore... i 27 anni vissuti a Pieve come parroco, più tre in antecedenza come cappellano. L'inizio è stato evidentemente "faticoso". La cosa che mi procurava più sofferenza era il fatto che le varie persone (piccoli, giovani, grandi...) erano per me tutte eguali, senza una storia.

Ora quando vi incontro, vi conosco abbastanza con la vostra storia, con il vostro nome (non sempre), con il vostro carattere, con la vostra amicizia... tutto è diverso e più bello!



DOMENICA 14 OTTOBRE:
Festa d'inizio Anno Catechistico

Messa di inizio dell'anno catechistico: fanciulli, catechiste, don Bruno.

Il catechismo l'abbiamo iniziato martedì 2 ottobre. Tanto l'entusiasmo da parte di tutti i fanciulli/e e ragazzi/e per ritrovarsi insieme e riprendere un cammino di educazione e formazione cristiana alla fede. Ci auguriamo che la gioia e l'impegno di trovarsi insieme ogni settimana abbia da accompagnarci sempre.

La messa di inizio anno catechistico, l'abbiamo celebrata invece domenica 14 ottobre ed è stata un festa molto bella e partecipata dai ragazzi e dai genitori.

In precedenza il sacerdote e le catechiste si erano incontrati con i genitori dei fanciulli per programmare insieme date e orari riguardanti il catechismo e varie celebrazioni.

Non è stato però solo un incontro di programmazione, ma ci siamo detti alcune cose assai importanti circa il ruolo che devono avere i genitori nell'opera della crescita alla fede dei loro figli.

Il compito dei genitori deriva dal battesimo chiesto alla Chiesa per i loro figli. Proprio durante la celebrazione, i genitori hanno preso coscienza e hanno promesso di impegnarsi a educare i loro figli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato.

Da questo deriva che non sono i genitori che collaborano con i catechisti e con la comunità cristiana nel catechismo, ma viceversa, è la comunità cristiana che collabora con i genitori. I primi responsabili, quindi i "presenti" sono i genitori.

LA CATECHISTE

Ben dodici hanno dato la loro disponibilità in questo compito così importante e benemerito!

1. Manuela De Gasperi e Pia Luciani per la classe prima, con due sezioni con un totale di 14 fanciulli.
2. Elisa Tomaselli e Chiara Secchi per la classe seconda con 10 fanciulli.
3. Mirca Sala e Alessandra Polesel per la classe 3ª con 17 fanciulli.
4. Monica Del Din per la classe 4ª con 16 fanciulli.
5. Alida Busin per la classe 5ª con 8 fanciulli.
6. Manuela Del Din per la 1ª media con 18 ragazzi.
7. Mariella Peloso e Paola Da Rif per la classe 2ª media (due sezioni) con 14 ragazzi.
8. Renata Zanin per la classe 3ª media con 17 ragazzi.

Abbiamo deciso di celebrare:

- la Prima Confessione per i fanciulli di terza elementare la 1ª domenica di Pasqua, detta domenica "in Albis": 30 marzo; al mattino s. Messa e al pomeriggio: celebrazione del sacramento del perdono.
- La prima comunione: probabilmente il 20 aprile.
- La cresima: in una domenica di maggio, ancora da stabilire; attendiamo la comunicazione dal Vescovado.

Inoltre ci siamo impegnati di ritrovarci ancora (genitori, catechiste e sacerdote) in particolare nei tempi "forti" dell'anno liturgico e per preparare nel modo migliore la celebrazione dei sacramenti del perdono, della comunione e della cresima.

Fanciulli/e dell'A.C.R. con gli animatori: Alice, Monia, Marco.

SABATO 13 OTTOBRE:
Inizio Attività A.C.R.

Il giorno precedente, anche l'A.C.R. ha dato inizio alle attività proprie di questo benemerito gruppo che ha come finalità l'aiutare i fanciulli a crescere nella fede, attraverso la gioia dello stare insieme, anche nel gioco e in varie altre attività di grande valore educativo, come le rappresentazioni teatrali e l'animazione della Messa di mezzanotte.

Gli animatori sono sempre Alice Ganz, Monia Costa e Marco Bulf.

L'augurio è che altri si affianchino per avere la speranza di una continuazione negli anni avvenire, quando i "tre" per vari motivi dovranno lasciare il posto ad altri... Grazie... Alice, Monia e Marco per quello che fate con passione, con bravura e semplicità!

VERIFICA DEL SINODO

Anche la nostra parrocchia era presente al Centro Giovanni XXIII e poi in Cattedrale per la prima verifica del Sinodo. Non si è trattato di una verifica in senso stretto, ma piuttosto un rinnovare il nostro impegno di camminare nello spirito che il Sinodo ci ha lasciato, ringraziando il Signore per quanto siamo già stati capaci di fare e chiedendo perdono per qualche ritardo e scoraggiamento di fronte alle difficoltà.

La prima parte si è svolta nel salone del Centro con varie relazioni, che partendo dalla realtà, e illuminati dalla Parola di Dio e con la certezza che lo Spirito opera con noi, abbiamo guardato avanti con fiducia.

L'inizio è stato dato, come giusto, alla preghiera e alla Parola di Dio. Ci è stata poi proposta la relazione che raccoglieva le varie realizzazioni nelle foranie e zone pastorali.

Siamo ancora stati esortati a guardare avanti, sottolineando la dimensione missionaria della parrocchia.

Molto interessante è stata la relazione del Cammino del Sinodo: un itinerario che tocca i punti più significativi della nostra diocesi nell'aspetto paesaggistico, ma anche culturale e religioso.

La preghiera in Cattedrale, incentrata sulla richiesta di perdono, sulla lode e nella supplica, ha concluso la mattinata.

Per chi vi ha partecipato è stata sicuramente una positiva esperienza di Chiesa in "cammino sinodale". Il compito ora di rinnovare questo spirito nelle singole parrocchie e nelle foranie.

Pellegrinaggio a Follina

Santuario di Follina.

Sempre domenica 14 ottobre, al pomeriggio, è stato organizzato a livello foraniale, un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Follina.

È stato un bel pellegrinaggio, ben riuscito, di grande significato, in questo tempo "di sinodo" che stiamo vivendo. Ci siamo ritrovati in tanti, circa 200 fedeli, giunti a Follina con 5 corriere.

Nel santuario siamo stati accolti dal Rettore, un Padre Servita, che ci ha parlato della storia del santuario, abbiamo concelebrato la messa (don Sirio, don Alfredo e don Bruno; mancava don Lino che si trovava in Brasile), accompagnati dal canto del Coro parrocchiale di Cencenighe. Don Sirio all'omelia ha sottolineato il significato "sinodale" del pellegrinaggio, approfondendo la parola di Dio che ci proponeva il valore della fede.

Dopo le foto di rito, ci siamo portati nel tendone vicino per gustare le castagne ed altro, per la gioia dei piccoli e dei grandi. Quindi il ritorno in corriera alle nostre case, molto soddisfatti di un pomeriggio non solo "diverso", ma ricco di spiritualità e di "sinodalità".

Giornata con gli anziani

L'abbiamo celebrata domenica 21 ottobre.

In numero significativo gli anziani hanno risposto all'invito. Comprendiamo che per un anziano uscire di casa, stare per lungo tempo insieme, per di più con il freddo che in questo tempo già si fa sentire, può essere anche un sacrificio per cui per più di uno ha prevalso la decisione di rimanere a casa. Per molti purtroppo è stata una necessità, data la situazione di salute assai precaria e data l'età. In particolare alla Messa, abbiamo ricordato tutti, specialmente chi ne aveva più bisogno.

Abbiamo amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi. Poi ci siamo portati all'Albergo Felice per il pranzo e per passare in allegria il pomeriggio assieme agli Alpini e ai musicisti. Penso che tutti siano rimasti contenti. Per il prossimo anno forse sarà opportuno anticipare la data dell'incontro e stabilire se continuare con lo stesso programma o essere capaci di "inventare" qualcosa di nuovo.

CANTICO DI UN ANZIANO

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.
Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.
Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.
Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.
Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.
Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.
Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.
Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.
Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.
Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.
Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.
Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.
Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.

Felicitazioni e auguri a Teresa per i 95 anni compiuti in "piena forma", come si può vedere dalla foto.

NOVEMBRE

Festa di tutti i Santi e commemorazione dei fedeli Defunti

La coincidenza con la prossimità del "ponte" di inizio novembre (giovedì... domenica) ha favorito una buona partecipazione di fedeli alle celebrazioni in chiesa e in cimitero, anche da parte di ospiti.

La riflessione, in particolare il giorno dei defunti, è stata molto toccante per il fatto della morte di don Oreste Benzi, che noi conosciamo attraverso il libretto "Pane quotidiano", a commento delle letture delle messe di ogni giorno.

Già alla messa del mattino abbiamo letto la sua riflessione sulla morte, quando ancora non si era diffusa la notizia della sua morte. Alle messe che sono seguite, in particolare in cimitero, la stessa riflessione ha avuto un significato ancora più forte. Questa la riflessione di don Oreste sulla morte:

"Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio.

Noi lo vedremo, come ci dice Paolo, a faccia a faccia, così come Egli è (Iª Cor 13,12). E si attuerà quella parola che la Sapienza dice al capitolo 3: Dio ha creato l'uomo immortale, per l'immortalità, secondo la sua natura l'ha creato.

Dentro di noi, quindi, c'è già l'immortalità, per cui la morte non è altro che lo sbocciare per sempre della mia identità, del mio essere con Dio. La morte è il momento dell'abbraccio col Padre, atteso intensamente nel cuore di ogni uomo, nel cuore di ogni creatura".

– Sabato 3 a Sappade e Domenica 4 a Caviola abbiamo pregato per i caduti in guerra e abbiamo invocato il dono della pace, deponendo ad opera degli Alpini una corona ai monumenti dei caduti.

Romanel Maria, da 20 anni propagandista de "L'Amico del Popolo", ha ricevuto un piccolo segno di gratitudine "medaglia ricordo" da parte della Direzione del nostro giornale diocesano.

"L'AMICO DEL POPOLO"

Lunedì 5, presso la Casa della Gioventù, si è tenuto un incontro con i propagandisti de "L'Amico del Popolo". Da Belluno è venuto a parlarci il direttore, il sig. Arrigoni Carlo.

Assai numerose le nostre incaricate! Romanel Maria, che per motivi di salute non era presente, ha avuto un riconoscimento per i 20 anni di lodevole servizio.

Pur con comprensibili difficoltà, "L'Amico del Popolo" riesce a "mantenere le posizioni" e ciò è già un fattore positivo.

Ci auguriamo che chi è già abbonato da anni, rinnovi anche quest'anno l'abbonamento ed altri di nuovi si aggiungano.

I motivi che dovrebbero spingerci in questa direzione sono più d'uno: la validità dei contenuti (anche se la cronaca dai nostri paesi non è sempre presente), il costo assai contenuto, la conoscenza di quanto avviene nella diocesi a livello religioso, ma anche culturale e politico. Inoltre, nella "babilonia" di idee e comportamenti, possiamo leggere un pensiero cristiano su vari temi della vita pubblica.

Nel mese di dicembre gli incaricati passeranno per le case nella speranza di avere una risposta positiva.

Le propagandiste de "L'Amico del Popolo".

ADORAZIONE EUCARISTICA

Su proposta del Consiglio foraniale, è stata avviata l'iniziativa dell'adorazione settimanale nelle singole parrocchie della forania.

Nei venerdì del mese, ogni parrocchia provvede per l'adorazione. Si è iniziato a Vallada in ottobre.

Per Caviola si è scelto il mese di novembre durante il quale viene celebrata la festa patronale della Madonna della Salute del 21 novembre e degli anniversari dei matrimoni. I venerdì sono stati: 9-16-23-30.

Si è iniziato alla mattina alle 8.00 e si è concluso alle 20.00 con la benedizione. Durante il giorno abbiamo proposto un orario indicativo per le varie frazioni.

La frequenza è stata assai buona, nonostante il freddo. È certamente un dono di grazia che ci fa il Signore.

PIANA DI FALCADE

Venerdì 9 il salone della Casa della Gioventù si è affollato in tutti i posti possibili per l'incontro del Sindaco e della sua Amministrazione comunale con la popolazione circa il progetto di costruzione sulla Piana di Falcade. Di detto incontro si scrive su altre pagine del giornale.

Nel ricordo del Pellegrinaggio-gita dello scorso aprile

Festa con i pellegrini della "Francia".

Sabato 10 novembre una cinquantina di "pellegrini" si sono ritrovati per rivivere i ricordi e le emozioni del pellegrinaggio-gita in Francia effettuato nei giorni 22-28 aprile.

È stato un ritrovarsi molto simpatico e gioioso. Abbiamo celebrato la s. Messa; siamo poi saliti nella sala superiore della casa della gioventù per consumare una cena saporita; infine nel salone sotto abbiamo visto un filmato dei momenti salienti del nostro pellegrinaggio. Tutto molto bello.

A chi va il nostro grazie? Innanzitutto al nostro Marco e alle valide collaboratrici: Monia, Debora, Chiara. Hanno fatto un lavoro apprezzato da tutti!

Un grazie anche al cuoco Graziano Tomaselli che ci ha preparato una gustosissima pastasciutta!

E il prossimo anno?

C'è un'idea assai concreta di andare a Lourdes e a Barcellona in corriera con ritorno in nave, sempre più o meno alla stessa data. Quando l'idea diventerà proposta, daremo comunicazione alla parrocchia.

Festa della famiglia

Gli sposi dopo la Messa con don Giorgio e don Bruno.

L'abbiamo celebrata domenica 18, nell'ambito della Festa patronale della Madonna della Salute, negli anniversari dei matrimoni: 25° - 40° - 50° - 60°. Purtroppo non tutte le coppie interessate agli anniversari hanno potuto essere presenti per vari motivi. Coloro che hanno potuto venire sono rimasti molto contenti; in realtà si è trattato di una bella festa.

Festeggiavano i 60 anni di matrimonio: Giovanni Pasquali e Fioretta Scardanzan, entrambi ospiti nelle strutture ospedaliere di Taibon e di Agordo. Li abbiamo ricordati ed anche da questo nostro giornalino inviamo loro le nostre felicitazioni e i più vivi auguri.

Degli sposi delle "nozze d'oro" erano presenti: De Biasio Tullio e Elena Bortoli; Armando Valt e Carlina De Gasperi; Serafini Federico e Luisa De Gasperi.

Degli sposi dei 40 anni, erano presenti: Busin Giorgio e Alida; Pellegrinon Davide e Candida De Ventura; Emilio Marmolada e Maria Angela Ganz; Cesare Scardanzan e Elisa Maria Serafini.

Degli sposi dei 25 anni erano presenti:

Franco De Gasperi e Comina Laura; Claudio Valt e Noemi Andrich; Sandro Savio e Fabiola Colaone.

Abbiamo ritenuto bello invitare alla Festa anche le coppie di sposi che hanno celebrato durante l'anno il sacramento del loro amore; sono state cinque e tutte hanno risposto all'invito: Piergiorgio Pescosta e Raluca Marian; Marco Amodio e Laura de Manzini; Paolo Da Rif e Raffaela Busin; Marco Zulian e Linda Baiolla; Luca Strano e Sonia Lunardolli.

Alle coppie di sposi sopra ricordati e alla altre che non hanno potuto venire e che abbiamo ricordato in chiesa, rinnoviamo le nostre più sentite felicitazioni con tanti auguri...

La Festa ha avuto due momenti: in chiesa e nella Casa della Gioventù.

In Chiesa: a presiedere l'Eucaristia è venuto dal Centro Papa Luciani di Col Cumano il direttore mons. Giorgio Lise, incaricato anche della Pastorale familiare in diocesi; "un esperto" quindi e lo si è potuto verificare.

All'omelia Mons. Giorgio, commentando l'ultima frase del vangelo della domenica: *"con la perseveranza, salverete le vostre anime"*, ha richiamato innanzitutto l'importanza della perseveranza, che era già presente nella promessa fatta nel giorno del matrimonio di una fedeltà incondizionata e per sempre. "...**per sempre, nella salute e nella malattia...**

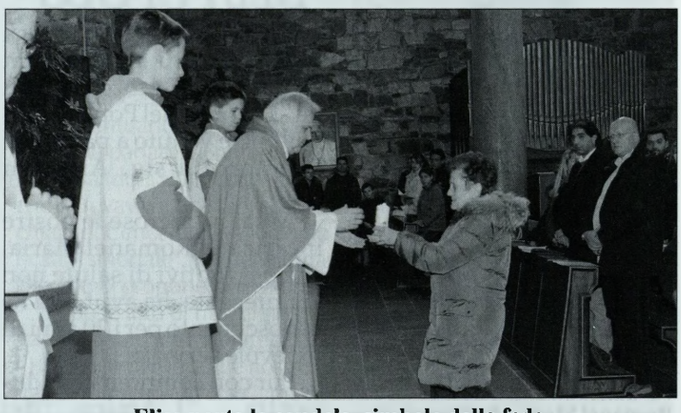
Il brano del vangelo descriveva una situazione di grandi sofferenze e calamità.

Con riferimento alla vita di famiglia nei nostri giorni, il sacerdote individuava in due fatti i pericoli più gravi per il matrimonio: l'**individualismo** e "**lo sposarsi con garanzia**".

L'individualismo è assai pericoloso; uccide lo sviluppo della persona e quindi della famiglia. Dire persona, vuol richiamarsi all'uomo e alla donna che vivono "per", in relazione con l'altro, con Dio... Dire invece "**individuo**" vuol dire che si vive chiusi in se stessi, senza relazionarsi nel

Offertorio: Giorgio e Alida presentano il pane e il vino.

➥



Elisa porta la candela, simbolo della fede.

SAN MARTINO

Anche noi abbiamo festeggiato s. Martino. Ce l'hanno ricordato, la vigilia, i nostri fanciulli che sono passati di casa in casa per augurare appunto "un buon san Martin".

Alla messa di domenica, alle 10.00 ci siamo sentiti uniti al Vescovo e a tutta la diocesi nell'onorare il nostro s. patrono.

I pellegrini della Francia hanno ricordato con commozione la messa celebrata accanto all'urna che contiene i resti mortali del santo.

La messa è stata celebrata da don Gordian, il sacerdote nigeriano che ben conosciamo, impegnato nella sua nazione non solo nell'opera della evangelizzazione, ma anche con progetti di promozione umana e di valore sociale. Era pure presente alla messa il nostro Michele Costa, appena rientrato da una esperienza missionaria in India. Tutto molto bello e di apertura al mondo.

modo giusto con l'altro; vuol dire ricercare la propria realizzazione senza considerare l'altro; vuol dire correre il pericolo di vivere in famiglia non nella comunione, ma uno parallelo all'altro; camminare su due strade parallele.

L'altro pericolo è lo sposarsi "con garanzia": quando si compera un cosa ci si tutela con la garanzia: Se con tempo qualcosa non va, si cambia... Così non può avvenire nel matrimonio. Non ci si sposa con il "se": se tutto andrà bene, se non succedono inconvenienti... È un sì incondizionato, come si usa dire "senza se e senza ma".

Come superare questi pericoli? Certamente il cristiano è ben attrezzato. C'è la grazia del sacramento, c'è la presenza del Signore, della sua grazia, del suo amore.

Don Giorgio sintetizzava in tre parole gli atteggiamenti positivi, virtuosi atti a far sì che la vita in famiglia sia veramente riuscita:

Il dono: sentire che la vita e quanto abbiamo è soprattutto dono; che l'altro, l'altra è dono da accogliere con gioia e gratitudine. Non siamo nell'ordine del dovuto, del comando..., ma dello stupore, della gratitudine, come Adamo ed Eva nell'incontro nel giardino dell'Eden.

Il perdono: perdonare ed ancor più accettare il perdono è grande cosa. Il perdono dato e accolto può sempre far sì che ci si possa riprendere dopo eventuali "incidenti di percorso".

Sappiamo quanta importanza ha il perdono nella dimensione di fede, di comunione con Dio. Ricordiamo le parole di Gesù "*non sette volte, ma settanta volte sette...; ...sette volte al giorno...*".

L'abbandono: è atto di fiducia, di amore, senza calcoli, interessi; è un fidarsi totalmente...

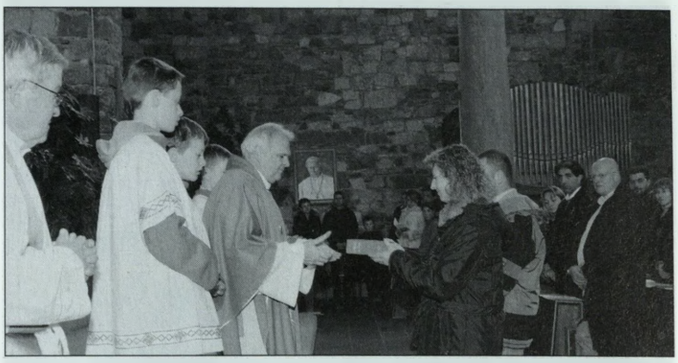
Questa un po' la sintesi dell'omelia che don Giorgio ci ha proposto e che è stata molto apprezzata.

Che il Signore aiuti tutti gli sposi a vivere con questo spirito!

Alla Messa è seguito il momento di consegna dei ricordi: una bella litografia di Franco Murer e un vaso di ciclamini e quindi la foto di gruppo.

La seconda parte della mattinata l'abbiamo passata presso la casa della Gioventù, dove le brave donne che avevano già abbellito la chiesa, avevano anche preparato i tavoli con abbondanza di dolci e altro.

Non è mancato il tradizionale taglio delle torte e quindi l'assaggio delle varie specialità, il tutto nell'amicizia e nell'allegria.



Offertorio: Fabiola e Sandro portano la Bibbia.

Marco e Linda, gli ultimi sposati di quest'anno, portano un vaso di fiori.

Gli sposi al tavolo imbandito.

Una bella foto di 40 anni fa del matrimonio di Murer Luciana e Serafini Albano, con i testimoni Edoardo Serafini e Giulio Murer; celebrante: don Rinaldo.

Non si arriva a una meta se non per ripartire. E là dove siamo ora, non è che una tappa del nostro cammino.

Con un pugno di speranza in tasca si può ripartire ogni volta, con la certezza che ogni sera è la promessa di una nuova aurora.

Una bella foto di Caviola di anni fa.

CROCE VERDE "VAL BIOIS"

All'esterno dopo la benedizione alle autoambulanze.

Domenica 25 novembre si sono ritrovati con le loro divise arancioni i volontari della Croce Verde "Val Biois" per la consueta giornata di assemblea annuale.

Quest'anno la ricorrenza è coincisa anche con il rinnovo del Consiglio che ha visto l'elezione di nuove persone insieme ad altre che hanno guidato l'Associazione negli anni precedenti.

Dopo la messa presieduta da don Bruno nella chiesa di Caviola e la benedizione delle autoambulanze, si sono ritrovati in tanti presso l'hotel Cristal per un momento conviviale, anche per il 25° anniversario. Si è data così l'opportunità di essere riconoscenti ai soci fondatori.

Nell'occasione, si è data anche notizia della costruzione del nuovo garage per l'ambulanza a Pisolava grazie alla proposta di Gaspari Stefano e alla disponibilità del Comune di Canale, della ditta BenCo e di tanti volontari che hanno concorso alla sua realizzazione.

Benedizione delle ambulanze.

«Scrutiamo con ansia l'avvenire: come lavoreremo? come cresceranno i nostri figli? cosa avverrà di noi quando ci ammaleremo? e la nostra terra sarà ancora abitabile? riusciremo a stare al passo della corsa imposta dallo sviluppo tecnologico?...

Le nostre montagne non ci hanno protetto da un mondo che cambiava.

La VITA DELLA NOSTRA GENTE occuperà dunque la nostra attenzione, il lavoro, la preghiera.

Una VITA da amare, promuovere, difendere; una VITA soprattutto da annunciare, presentando il volto di Cristo, che ripete anche al nostro tempo: "io sono la VITA", e poi l'impegno per educare e formare alla VITA le famiglie e i giovani...».

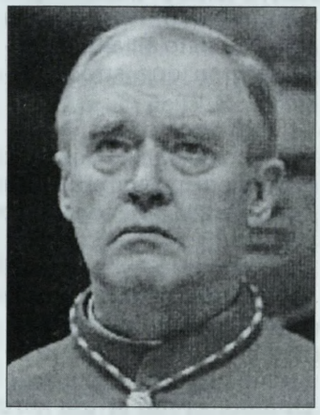
(vescovo Vincenzo Savio)

Mons. Paul Josef Cordes, cardinale

Nel Concistoro tenuto a Roma nei giorni 24-25 novembre, tra i 23 nuovi Cardinali, c'era anche mons. Cordes, nato in Germania.e da tempo residente a Roma.

Lo conosciamo perché più volte è venuto a Caviola in occasione della fine dell'anno e ha presieduto la Messa di ringraziamento del 31 dicembre.

Lo abbiamo apprezzato per la sua umiltà e discrezione, per la sua esperienza pastorale, per il suo pensiero di alta spiritualità che ha pure espresso nei libri da lui scritti,



Mons. Cordes.

Mons. Cordes mentre presiede l'Eucaristia nell'ultimo dell'anno del 2003.

come appare nella nota della sua vita.

In occasione del Concistoro era rappresentata anche la nostra parrocchia nella persona di alcuni amici di mons. Cordes e il parroco ha fatto pervenire al porporato le felicitazioni e gli auguri anche a nome della parrocchia, manifestandogli il desiderio di averlo ancora fra noi.

PAUL JOSEF CORDES, nato a Kirchhundem (Germania) nel 1934, diviene sacerdote nel 1961. Consacrato vescovo nel 1975, è stato fino al 1995 vicepresidente del Pontificio Consiglio per i Laici. È attualmente presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum". Presso la San Paolo ha pubblicato:

Non estinguete lo Spirito. Carismi e nuova evangelizzazione (1992) e *Partecipazione attiva all'eucaristia.*

La "actuosa participatio" nelle piccole comunità (1996), *segni di speranza* (1998), sui movimenti e nuove realtà nella vita della chiesa alla vigilia del Giubileo, con la presentazione di Giovanni Paolo II.

Il Cristo di Val Fredda.

IL CRISTO DI VAL FREDDA

In una delle gite settimanali che facciamo nonostante il freddo e la neve, anche in questo tempo autunnale, in piccolo gruppo, siamo saliti in Val Fredda; tre per Malga Bosch Brusà e forcella di Val Forca con neve che ci giungeva alle ginocchia ed altri tre per Malga ai Lac.

È stata una bella escursione, anche faticosa, ma che ci ha dato la possibilità di vivere momenti molto sereni: lo spettacolo della natura, in una giornata che secondo le previsioni doveva essere incerta ed invece è stata serena e piena di luce, l'accoglienza che abbiamo avuto nella baita di Piergiorgio Tomaselli e Paola con degustazione di una polenta e contorno assai saporiti. Il motivo però della salita è stato principalmente un altro: benedire il Cristo che vento e intemperie avevano fortemente danneggiato e che Minotto Giorgio, Secchi Eugenio e lo stesso Piergiorgio hanno provveduto a mettere a posto con basamento solido e con la parte superiore (tetto) pure ben sicura. Vada un grazie ai nostri tre bravi volontari, animati da sentimenti religiosi, ma anche da vero amore alla natura, che in Val Fredda, è davvero suggestiva e quindi merita di essere tenuta bene!

Il gruppo davanti alla baita di Piergiorgio.

Piergiorgio Tomaselli e Paola Pellegrinon.

In ritiro a Col Cumano per una esperienza molto bella

Noi ragazzi di terza media, domenica 4 novembre 2007 abbiamo fatto un ritiro spirituale a Col Cumano per prepararci alla cresima; è stata una bella esperienza sia per noi ragazzi che per i nostri genitori.

Cresimandi a Col Cumano con genitori, catechisti Renata e don Bruno.

Appena arrivati al centro Papa Luciani ci siamo divisi in due gruppi, da una parte i genitori seguiti da don Giorgio e noi ragazzi dall'altra insieme a suor Manuela.

Lei ci ha portati nell'anfiteatro dove abbiamo conosciuto i nostri compagni di Zoldo e di Falzè del Piave; qui ci sono stati spiegati i motivi per i quali ci trovavamo lì.

Dopo poco ci siamo trasferiti in un'altra stanza del centro.

La suora ci ha fatto ascoltare una cassetta con parole e suoni sovrapposti; quasi tutti hanno riconosciuto delle pubblicità e delle particolari voci; sotto a tutto questa confusione c'era una persona che leggeva un brano del Vangelo.

Suor Manuela ci ha detto che la cassetta rappresentava la nostra vita: noi siamo continuamente sommersi da molti messaggi, ma a volte non riusciamo a percepire quello più importante che ci manda Dio.

Dopo mezzogiorno ci siamo trovati in compagnia di un simpaticissimo prete, don Robert.

Ha subito cominciato a parlarci ironicamente della sua vita e di come ha vissuto lui la sua cresima. Grazie al suo racconto abbiamo capito che la cresima è come se fosse ricevere il testimone da quelle persone che hanno corso prima di noi, facendo fruttificare la loro cresima; la cosa più importante di questo esempio è quella di dover far crescere la nostra cresima, che non si fermi solo all'incontro con il Vescovo.

Dopo il momento delle risate ci ha fatto tornare di colpo alla realtà parlandoci e facendoci vedere un filmato sui cittadini del nord del Brasile, "la terra dello zucchero".

È stato un impatto abbastanza forte, perché si è visto il livello di povertà di questa gente.

Infine ci siamo ritrovati sul piazzale con i genitori per poi partecipare tutti insieme alla Santa Messa. È stata proprio una bella esperienza, e tutti noi ragazzi non vediamo l'ora di tornarci al più presto!!!

I ragazzi della terza media

Una visita a Salzano

Per molti di noi Salzano non dice niente di particolare se non che nei pressi di S. Giustina si trovi una località col nome molto simile di Salzan e che probabilmente avrà lo stesso significato etimologico forse dovuto al commercio del sale.

In realtà Salzano è un fiorente centro agricolo e artigianale che si distende tra Castelfranco e Venezia e fa parte appunto della Provincia di Venezia.

Il primo documento che porta il nome di Salzano è datato 31 dicembre 1284.

La Parrocchia di questa località, formatasi nel 1427 e intitolata a S. Bartolomeo, è sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Treviso.

Perché allora parlare di Salzano sul bollettino di Caviola?

Ebbene: Salzano è la Parrocchia dove don Giuseppe Sarto, il futuro Papa Pio X, è stato parroco per nove anni, dal 1867 al 1875.

Ecco spiegato il rapporto di fraterna vicinanza tra la nostra Parrocchia e quella di Salzano.

È anche curioso sapere che S. Pio X è l'unico Papa nella storia della Chiesa che abbia esercitato il ministero di Parroco.

Avere allora una chiesa parrocchiale dedicata a S. Pio X diventa motivo di collegamento tra le due località poste sotto la sua protezione.

Tempo fa, tramite la collaborazione di Quirino Bortolato, profondo studioso della vita del Santo, si è avuto modo di visitare il posto, constatando come esso sia profondamente legato a Papa Sarto e come lo stesso pontefice abbia mantenuto anche da Papa uno stretto legame con la Parrocchia inviando doni e somme di denaro.

La chiesa parrocchiale infatti parla di questo Santo nei suoi dipinti e nelle sue opere. Accanto alla chiesa, è stato costruito il Museo di San Pio X che conserva una gran quantità di testimonianze materiali e documentarie che raccontano la storia della comunità con particolare attenzione per la figura di Giuseppe Sarto.

La collezione dei vasi sacri comprende un calice finemente lavorato, donato da Pio X alla parrocchia nel 1908; una ricchissima collezione di paramenti sacri databili dal XVI al XX secolo tra i quali è esposta anche una bellissima pianeta donata da papa Pio X insieme ad un piviale, un velo omerale e due messali recanti lo stemma pontificio.

S. Pio X è noto anche e soprattutto per molti, nati prima del Concilio Vaticano II, per il suo catechismo che si doveva imparare a memoria. Ebbene, questa sua intuizione l'aveva già attuata da parroco nella parrocchia di Salzano. Frutto concreto di questo insegnamento della religione sono due quaderni che contengono 577 domande e risposte e che sono esposti nel museo.

È dunque un patrimonio che meriterebbe essere conosciuto dai parrocchiani di Caviola, magari con una visita ai luoghi di Pio X: Riese dove lui è nato, ha avuto la sua vocazione presso il santuario della Madonna delle Cendrole, a Tombolo dove è stato Cooperatore, a Salzano come parroco e Mantova come Vescovo prima di diventare Patriarca di Venezia.

(Per inciso Quirino Bortolato conosce bene anche la nostra parrocchia essendo stato per alcuni anni a Marmolada d'estate con l'Azione Cattolica e ogni tanto, preso da nostalgia, fa ancora qualche puntatina da noi.)

Sagra Madonna della Salute

Fedeli in preghiera.

Abbiamo cercato di celebrarla nel modo migliore e con l'aiuto del Signore confidiamo di esserci riusciti.

Vogliamo sottolineare quattro momenti: Giovani-S. Messe-Pesca-Alpini.

1° - L'incontro di preghiera e riflessione con i giovani

L'abbiamo vissuto la vigilia, martedì 20, alla sera, nella chiesa della Madonna della Salute.

È stata una cosa bella! I giovani stessi sono stati protagonisti, guidati in particolare da don Lino (Cencenighe) e da Nicoletta (Caviola). I giovani si erano resi protagonisti nell'impostare l'incontro, raccogliendo preghiere, canti, riflessioni.

La "novità vincente" è stata la collaborazione con il Gruppo di Preghiera che da anni è attivo nella nostra parrocchia, animato dalla Teresina.

Ne è risultato un'ora di "bella preghiera", gioiosa, coinvolgente. Una iniziativa valida in se stessa ed anche come preparazione spirituale alla festa che si sarebbe celebrata all'indomani.

2° - Le sante messe

Come da qualche anno vengono celebrate tre sante messe: due nella chiesa della Madonna della salute ed una nella chiesa parrocchiale.

La prima la definiamo "messa di devozione", celebrata di buon mattino alle 8.00, che vede la presenza di molti fedeli, soprattutto della parrocchia.

La seconda, delle 10.00 nella chiesa parrocchiale è la messa solenne, della comunità. Presenti le Autorità civili, dal sindaco, al maresciallo dei Carabinieri e i Gruppi e le Associazioni: gli Alpini, la Croce Verde, il Gruppo Folk.

A presiedere l'Eucaristia è venuto da Belluno, don Luigi Del Favero, da ottobre Vicario Generale, Professore di Morale nel nostro Seminario, e già parroco di Laste e di Arabba.

All'omelia don Luigi ha messo in evidenza l'invito-comando alla gioia nella devozione alla Madonna, invocata con il titolo "Madonna della Salute", venerata dalla Chiesa dell'occidente e dell'oriente e in particolare nei monasteri delle suore di clausura.

Pregare la Madonna per la salute non è forse "abbassare il livello" della devozione; non è un pregare troppo terrestre?

No. La salute è un grande dono che ci viene offerto e che dobbiamo coltivare. Quando si è in salute la vita nel suo svolgersi dà la possibilità di lavorare, di avere relazioni e comportamenti improntati alla serenità. A Laste, ha ricordato, don Luigi, la gente chiedeva la salute per poter lavorare. La salute non per essere più contenti, per divertirsi, ma per poter lavorare; il lavoro concepito come fattore importante per la vita.

Inoltre, diceva ancora don Luigi, il chiedere la salute fa emergere la nostra verità: persone non autosufficienti, ma povere, che sentono che la propria vita e la propria realizzazione non sta solo nelle nostre mani e nella nostra buona volontà.

Ma come viene definita la salute? Si danno definizioni sempre più complesse e discutibili a livello mondiale, ma anche come comportamento della singola persona.

La Bibbia sintetizza in una parola sola la salute: *Schalon*, cioè pace, pace con se stessi e con gli altri, pace con Dio; pace senza se e senza ma.

Preghiamo la Madonna della Salute perché ci dia questa pace biblica, quella pace che era nel suo cuore e che ha donato e vuol donare a tutti, anche a noi.

* * *

In riferimento alle messe sento il bisogno e la gioia di ringraziare le persone, "le Marte" che con amore e dedizione hanno curato la pulizia e l'ornamento delle due chiese con i fiori, e con le tovaglie degli Altari. Abbiamo ammirato in particolare le tovaglie degli altari della Madonna della Salute. Grazie infinite a quella persona che ha curato il lavoro e ha donato il tutto alla Chiesa. La Madonna vi benedica in salute, in serenità e nei vostri desideri e progetti di vita.

La chiesa della Madonna della Salute illuminata dai tanti ceri.

Alcune donne del Gruppo Pesca all'interno del locale pesca.

3° - Pesca di beneficenza

Un bel gruppo di donne e giovani hanno lavorato per parecchi giorni a preparare la Pesca di beneficenza a favore delle opere della Parrocchia. Il lavoro è stato intenso soprattutto negli ultimi quindici giorni nel catalogare i vari oggetti raccolti o portati direttamente dalla gente, nel metterli in ordine e numerarli, nel fare i biglietti ed altro ancora. Il sabato 17, vigilia della Festa dei matrimoni, tutto era in ordine. La pesca è stata aperta la do-

SEGUE A PAGINA 19

La pesca.

Momento conviviale.

menica 18 e poi riaperta mercoledì 21. Tutti i quasi 5000 biglietti sono stati venduti con comprensibile soddisfazione delle donne del Gruppo Pesca. È la gioia e la soddisfazione nel constatare che si è fatto qualcosa di bene e che è stato apprezzato dalla popolazione.

Il grazie della parrocchia va soprattutto a loro, ma anche a coloro che, privati o enti ed associazioni hanno contribuito con il dono di oggetti vari e a quanti sono venuti a "pescare", attratti dalla bontà dei premi, ma ancor più dal fascino di un gioco e dalla certezza che si trattava in fondo di dare un contributo alle opere della parrocchia.

Giustamente ci si chiede, ma quali sono queste opere?

Come si può vedere dai bilanci della parrocchia sono davvero tante le spese per lavori o per attività pastorali. È risaputo che da qualche tempo le offerte confluiscono nella così detta: "Cassa unica", da dove si attinge per le varie opere e attività.

La spesa abbastanza consistente sostenuta negli ultimi tempi è stata la ristrutturazione della chiesa di Valt. Dovremmo ora presentare al più presto alla popolazione il progetto per il nuovo organo.

Quindi il ricavato della pesca, di poco inferiore ai 5000 €, andrà per quest'ultima proposta.

In ogni caso, siatene certi, che ogni entrata ed ogni spesa viene registrata e usata con senso di giustizia. Ancora il più vivo ringraziamento!

Festa esterna: gli alpini

Per festa esterna intendiamo quanto si respira, si vede, si fa in occasione della Sagra nell'aspetto di allegria, di ritrovarsi in amicizia e convivialità, nel gioco, in un sano divertimento per cui uno che venisse da fuori si accorge subito che c'è un clima di festa. La festa esterna è curata in modo particolare dal Gruppo Alpini di Caviola-Cime d'Auta con la collaborazione di altri volontari e volontarie in particolare nel settore cucina.

Il tutto si svolge nello stabile della ex canonica, ora di proprietà della Diocesi di Treviso e gestita da una Associazione diocesana che ha in Silvano (Tv) la persona che si cura della gestione.

In spirito di bella collaborazione, la struttura nel reparto cucina e sale da pranzo viene data agli Alpini gratuitamente con le sole spese vive nel consumo del gasolio per il riscaldamento.

Anche da queste pagine giunga a Silvano e al Presidente dell'Associazione la nostra più viva gratitudine.

Circa la Festa esterna mi permetto di esprimere tre pensieri:

- il primo di ringraziamento a tutti coloro che danno il loro contributo per la Festa;
- il secondo di esortazione rivolto alla popolazione di sostenere tale attività "esterna". Come? Facile: partecipando, consumando un pasto, che fra l'altro è cucinato veramente bene, frequentando i locali adibiti per la festa...;
- il terzo di mantenere sempre questo spirito di collaborazione, senza che il profano abbia da prevalere sul sacro, ma che tutto si svolga, come in questi ultimi anni, con il giusto spirito di moderazione e di familiarità. Il tendone? Meglio lasciarlo perdere!

Gli addetti alla cucina.

In India con gli intoccabili

L'India rappresenta nel nostro ideale occidentale un paese culla di spiritualità, molte sono le persone che intraprendono un viaggio in oriente alla ricerca di esperienze capaci di ridarci serenità, fuori dalla realtà frenetica e spesso priva di veri valori nella quale ci troviamo a vivere.

A parte questa idea un po' "esotica", l'India è un paese in forte sviluppo, che ha lasciato l'occidente stupefatto per la corsa intrapresa dalla sua società verso lo sviluppo. Oggi eserciti di laureati indiani vincono la competizione con i loro colleghi europei ed americani sul mercato internazionale, collocandosi al vertice e all'avanguardia delle grandi industrie. L'India è anche la più grande democrazia al mondo, dato il miliardo e più dei suoi abitanti. Tuttavia questo grande paese a noi poco conosciuto è anche il luogo dove i contrasti sono più accesi e vivi. Se è vero che L'India oggi è un paese considerato a medio-alto sviluppo, il 70% della sua popolazione vive sotto la soglia di povertà, ovvero miseria e una parte di questa vive con meno di un dollaro al giorno (meno ancora dei paesi africani ai primi posti per povertà). La parte più povera della popolazione è rappresentata dai Fuori casta o Dalit, i così detti intoccabili. Nonostante la costituzione vieti la discriminazione per casta, la pratica dell'intoccabilità è ancora presente e largamente diffusa. A queste persone spettano i lavori più umili e miseri, o considerati tali, come addetti alla pulizia delle strade, trasportatori di rifiuti, di cadaveri, lavandai, ecc.

Michele con bambini indiani.

Nel mio mese di permanenza in questo paese ho potuto apprezzare ed ammirare la grandezza d'animo di queste persone, la maggior parte convertitasi al cristia-

SEGUE A PAGINA 20

BRAVA DOTTORESSA ALICE!

Congratulazioni ed auguri cordialissimi!

Alice, neolaureata, con la corona di alloro.

"La pazienza è la virtù dei forti"

Troviamo queste parole nelle pagine iniziali della tua tesi, parole che introducono un lavoro di molti mesi, mesi impegnativi nei quali hai dato tutta te stessa per portare a termine il tuo cammino di studio. La tua tesi, 250 pagine che racchiudono cinque anni di studi, sacrifici, ostacoli da superare, ma certo, anche di piccole soddisfazioni che ora si sono trasformate in qualcosa di più grande. Il 24 Ottobre hai tagliato il traguardo di una competizione, una sfida nella quale hai gareggiato contro te stessa, contro i tuoi limiti, incontrando a volte ostacoli troppo alti per poter essere superati. Ma proprio con quella pazienza, quella perseveranza e quella voglia di realizzazione che ti contraddistinguono, hai iniziato la scalata. I mesi di preparazione li abbiamo vissuti insieme e mi sono sempre resa conto che davvero per te era come scalare una montagna. Si, le tue montagne, quelle che pensi di conoscere bene perché sei cresciuta con loro, ma proprio quelle che allo stesso tempo nascondono inaspettate difficoltà. Ore ed ore passate al computer, giornate trascorse a Padova per rincorrere un professore che diciamocelo, ti ha messa a dura prova, ricerche del materiale e dei contatti necessari per mettere insieme i tanti tasselli del tuo progetto. Ed è importante anche ricordare i tuoi anni di vita universitaria; le iniziali difficoltà dell'essere catapultata nella frenesia della città, le varie convivenze non sempre facili e serene. Ma soprattutto il doversi inserire in un mondo diverso, in un nuovo modo di concepire e affrontare lo studio, dovendo gestire i molti corsi e gli esami da preparare e ovviamente da superare... anche se questo per te non è mai stato un grande problema. Così, con forza e determinazione hai afferrato il tuo obiettivo: *Dottore in Ingegneria Edile con indirizzo in Recupero e Conservazione*. E le pagine della tua tesi hanno trovato un titolo: *"Recupero e riuso a parco scientifico dell'area marchi a mira"*, un progetto per la riqualificazione di un'area urbana, orientato verso una sostenibilità ecologica e ambientale.

Ora non voglio dilungarmi più di tanto nei dettagli, perché non di mia competenza, e mi limito a sottolineare quanto tutti noi, la tua famiglia e i tuoi amici siamo orgogliosi di te. In te abbiamo sempre creduto anche in quei momenti nei quali tu eri la prima a dubitare di te stessa.

Durante queste esperienze della vita è importante la presenza delle persone a cui vogliamo bene, ma a volte non basta, e allora cerchiamo la protezione di Qualcuno di più grande, che ci conosce meglio di quanto noi conosciamo noi stessi.

"Io ti ho insegnato a camminare. Ti ho tenuto tra le mie braccia". (Os 11,3)

E proprio con queste forti braccia, rinforzate dell'affetto delle persone che ti conoscono e ti apprezzano, sei arrivata sulla cima di quella montagna. Qualcuno ti ha detto *" Sei l'orgoglio del nonno Dario "*, e credo non ci sia modo migliore per concludere queste righe, se non quello di soffermarsi su queste parole. Perché quelli che ora sono i tuoi sogni, le tue aspirazioni e le tue ambizioni, hanno caratterizzato anche gran parte della vita del nonno. Vita, fatiche, sacrifici e speranze che rinascono e trovano, anche in te una continuazione...

con affetto Alessia

Alice illustra davanti alla commissione giudicante la sua laurea.

Cara Alice,

alle espressioni molto belle della sorella Alessia, aggiungo anche le mie e sono di felicitazioni e di congratulazioni. Sei stata brava! Ti ho ammirato per l'impegno e per la serietà non solo dello studio, ma di tutta la tua vita.

Grazie Alice, del tempo e della "passione" che hai dedicato e stai dedicando alla parrocchia in particolare nel canto del coro giovani, nell'A.C.R., nel curare la Messa di mezzanotte, nel Consiglio Pastorale Parrocchiale di cui hai accettato di fare la segretaria, dell'animazione nelle gite quando hai potuto parteciparvi, del tuo sorriso e della tua disponibilità a dire di sì ad ogni proposta di attività parrocchiale, quando il tempo te lo permetteva.

Ti auguro di cuore, che ogni tuo desiderio nel campo della tua professione e della vita si possa concretizzare e che la vita ti sorrida, come tu sorridi alla vita e alle persone.

don Bruno

DALLA PAGINA PRECEDENTE

In India con gli intoccabili

nesimo o al buddismo, grazie al messaggio di uguaglianza e giustizia che propongono queste fedi. Dopo aver passato una settimana a Mumbai (ex Bombai) in una casa salesiana con un centro di ragazzi di strada, ho avuto l'opportunità di vivere in un villaggio rurale, Veeralur, nel Tamil Nadu, stato del sud-est, ospite dei due padri salesiani indiani e conoscere il loro impegno quotidiano a favore di questo popolo di "non-uomoni", impegno concreto che si esprime nell'opera di educazione che con fatica ma con amore e fede portano avanti insieme ad insegnanti (più volontari che dipendenti). I salesiani infatti come era stato in Italia con Don Bosco, credono nell'istruzione come arma per poter cambiare il destino di questa gente. Oggi i bambini che frequentano la scuola del villaggio sono la prima generazione che riceve un'educazione e molto c'è ancora da fare, poiché le risorse sono molto scarse, ma grazie alla forza e alla fede dei genitori di questi bambini, dei missionari e di qualche benefattore anche italiano che, tramite i salesiani invia una donazione, questa piccola realtà ma grande nella sua importanza può continuare. Il primo obbiettivo dei missionari è quello di soddisfare i bisogni primari di questi bambini, cibo, cure, vestiti, così da porre i presupposti di una buona educazione. Nel nostro breve tempo di permanenza abbiamo cercato di portare il nostro aiuto a Padre Cristi, il parroco missionario, nelle sue attività ma certo ciò che abbiamo fatto è veramente poca cosa rispetto a tutto quello che questa gente ha saputo donarci. La vera arma oggi che può sconvolgere questo mondo è certo l'amore, l'amore con il quale queste persone, ultimi degli ultimi, sanno prendersi cura dei loro figli, per garantirgli un futuro diverso, l'amore con il quale sono uno per l'altro nella comunità, pronti all'aiuto reciproco, l'amore con il quale i missionari e tutti i volontari vivono questo impegno, sapendo che come diceva Madre Teresa: una goccia è una piccola cosa, ma se non arriva all'oceano, questo avrebbe una goccia in meno.

Michele

Congratulazioni al neo avvocato Stefania Rossi

Dopo una brillante laurea di Giurisprudenza in diritto penale, Stefania ha superato l'esame di Stato al primo Appello, con relativo giuramento: ora può esercitare la professione.

In più collabora, come ricercatrice, con l'Università di Trento con borsa di studio Europea.

Auguriamo un avvenire felice.

Genitori e amici

Alle congratulazioni di papà, mamma e amici, uniamo anche le nostre, mie personali e degli amici collaboratori del nostro bollettino.

Anche come comunità parrocchiale siamo orgogliosi che ci siano ragazze, come Stefania, Alice ed altre, che si segnalano per bravura, serietà ed impegno.

Don Bruno

INSIEME SI PUÒ...

Carissimi amici del Gruppo "Insieme si può..." di CAVIOLA

È con grande soddisfazione che vi invio queste foto che documentano l'acquisto e l'utilizzo del pulmino scolastico per i bambini dello slum (baraccopoli) di Kisementi, nella capitale dell'Uganda.

Tutte le mattine, alle 8 in punto, un gruppo di questi bambini, che sono tra i più poveri della zona, vengono portati in una struttura di "Insieme si può..." dove frequentano le lezioni fino alle 13.

Vi invio quindi il WEBALEGNO! (GRAZIE) dei bambini e dei loro genitori.

Belluno, 10/11/07

- All'acquisto del pulmino ha dato il suo contributo anche il nostro gruppo "Insieme si può..." con l'iniziativa nel mese di agosto della vendita dei dolci e delle torte.

Anche il gruppo "Insieme si può..." di Caviola sta collaborando con la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica. L'ultima offerta inviata in ottobre, in occasione della vendita dei ciclamini, è stata di 480 €.

Da Belluno è pervenuta questa lettera di ringraziamento.

Cari amici,

dopo tanti anni dedicati alla raccolta fondi, continuo a meravigliarmi della disponibilità e generosità di chi ci aiuta a vendere le piantine e di chi le compera; quest'anno poi abbiamo avuto una sorpresa meravigliosa con... l'ingresso nella compagnia dei magnifici di Gianna e Stefano Dal Paos di Farra d'Alpago che, con il loro entusiasmo e vivacità hanno trascinato tanti loro amici nell'adozione del nostro nuovo progetto.

All'inizio di ogni raccolta, lo confesso, ho sempre gli incubi di non riuscire mai a collocare tutte le nostre piantine, ed invece c'è sempre un aiuto più grande di noi che ci risolve i problemi.

Abbiamo raccolto € 11.911,50 che, tolte le spese per l'acquisto dei ciclamini sono stati mandati a Verona, assieme alle somme raccolte dagli amici rallysti di tutta Italia, da un'offerta della Ceramica Dolomite e dalle offerte libere di persone generose; abbiamo potuto così fare un bonifico di € 20.000,00 che copre più della metà della somma necessaria (€ 34.000,00) per l'adozione del nostro progetto.

Noi siamo sicuri che la speranza nei risultati della ricerca sia la molla per poter continuare a lavorare, anche con tante difficoltà, per raggiungere lo scopo di migliorare ogni giorno la vita dei nostri figli, soprattutto dei piccoli che affrontano il mondo, oggi, con la consapevolezza che tanta strada è stata fatta e che si può continuare a sperare.

Grazie a tutti voi, in primo piano gli amici di "Insieme si può...": non potremmo fare niente senza il loro aiuto; e bene arrivati ai nuovi amici di Castion, Cavarzano, Poste Centrali di Belluno, Scuola Media di Cavarzano, e Farra d'Alpago che hanno dato una sferzata di "giovinezza" a tutti noi.

Approfitto dell'inverno che si fa già sentire per augurare a tutti voi, vecchi e nuovi amici, un Buon Natale ed un Nuovo Anno il più sereno possibile, con la speranza di ritrovarci tutti in piena forma con le roselline di maggio.

Ancora grazie di cuore e tanti cordialissimi saluti.

Bice Gallo
Resp. Delegazione Belluno

Renato Pasini, Magda Genuin, Fuvlio Scola. Karin Moroder, Nicola Morandini, Loris Frasnelli, Andrea Zattoni, Francesco Semenzato (allenatore)

La squadra azzurra sprint di fondo. Ben individuabili i nostri: Magda Genuin e Fulvio Scola. Come si dice: "in bocca al lupo" per la stagione appena iniziata. Vi seguiremo e, come è logico, tiferemo per voi.

Riporto da "Avvenire" una bella riflessione su don Oreste Benzi

Un prete innamorato di Dio e degli uomini

Molto, molto difficile che don Oreste, anche ora, stia rimanendo con le mani in mano: più facile vada mettendosi d'accordo col Padreterno su quel che può fare e, magari, addirittura gli abbia già chiesto se anche lassù è possibile rendersi utile. È facile, ancora, che neppure adesso abbia voluto smettere la vecchia tonaca lisa di "prete da marciapiede" (che non toglie mai). E che il suo sorrisone da nonno buono abbia la luce ancora più bella.

"Decisi da piccolo che nel mio sacerdozio avrei scelto di essere al fianco di chi si sente una nullità", spiegò un paio di anni fa. Perché la sua famiglia era assai povera: il papà faceva l'operaio (ma "non sempre aveva lavoro"), la mamma la casalinga e lui fu il settimo di nove figli.

È nato il7 settembre 1925 a San Clemente (Forlì) ed è entrato nel seminario di Rimini nel 1937, a dodici anni. Dopo altrettanti ne uscì sacerdote, il 29 giugno del 1949. E il 5 luglio dello stesso anno venne nominato cappellano della parrocchia di San Nicolò a Rimini. Poi nel 1968 la prima casa famiglia della "Associazione Papa Giovanni XXIII", fondata insieme ad altri sacerdoti e a diversi volontari. "I momenti peggiori della mia vita - confidò - sono quando vedo una persona disperata: mi sento impotente, piccolo, una nullità di fronte a loro. Allora però cerco di aiutare quella persona e metto tutto nelle mani della Madonna".

Raccontare don Oreste usando il passato prossimo non riesce proprio: neppure sforzandosi, neppure dopo aver riflettuto su come andrebbe descritto. E ancora meno dopo aver letto le sue parole di qualche giorno fa.

La morte è una finzione: nulla più di un parametro terreno, non certo del Cielo. Per lui morire è solo un passaggio che troppo di frequente viene interpretato ingannevolmente. Lo ha scritto chiaro e tondo poco tempo fa commentando il Libro di Giobbe proprio per l'ultimo 2 novembre, giorno dei Defunti: «Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra - spiega -la gente che sarà vicina dirà: "È morto". In realtà, è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra, mi apro all'infinito di Dio».

Don Oreste insieme alla sua gente.

Solitamente di qualcuno che se n'è andato si sente sempre parlare soltanto bene, a volte per giustizia, altre magari un po' per dovere, altre ancora per indulgenza. Con don Oreste è diverso.

E a chi non lo conosce sarebbe bastato vedere ieri le agenzie di stampa sui computer dei giornalisti per rendersene conto: centinaia di "lanci" che raccontavano del dolore di chiunque, compresi gli uomini politici da sinistra a destra.

La sua vita è semplice e tutta in una sua frase: "Ho cercato sempre di non dire no a Dio", Eppure serve un altro pezzo per capire davvero don Oreste: ***noi vediamo Dio nei più deboli, per lui Dio sono i più deboli.*** E i suoi giorni non sono parole. Lo sa - bene - chi scende in strada con lui. Sempre, in ogni tempo e luogo delle "trasgressioni" più umilianti per gli esseri umani. Nel cuore di notti gelide, per esempio, quelle con la neve ai lati delle strade e sui marciapiedi le ragazze coperte quasi soltanto di freddo, con le quali parla per ore, alle quali regala rosari e due numeri: quello fisso della comunità e il suo cellulare ("se hanno bisogno, devono trovarmi").

Niente sconti a nessuno, su questo: quelle ragazze trattate come un pezzo di carne ad uso e consumo dei maschi sono schiave, chi le adopera come tali e in qualunque ruolo si metta è a sua volta uno schiavista. "Ma lei non è moderato, don Oreste!", spesso gli rimproverano. Vero.

Tanto da far tornare in mente le parole di un altro grande prete morto dieci anni fa, don Luigi Di Liegro, che spiegava come "Cristo non fu un moderato e morì sulla Croce proprio per non esserlo stato": ecco, per capirci, don Oreste è moderato nel modo di Cristo.

Ha gli occhi chiusi, adesso, ma sorride perché sa che è soltanto "una bugia" e che chiunque può ancora incontrarli: guardate dentro quelli delle donne e degli uomini ai quali ha dato l'Amore. Il suo e quello di Dio.

Pino Ciociola

Padre Felice Cappello

(dal libro di Domenico Mondrone)

Felice Cappello nacque il 9 ottobre 1879. Così dall'atto parrocchiale di battesimo e dal certificato di nascita del Comune di Falcade.

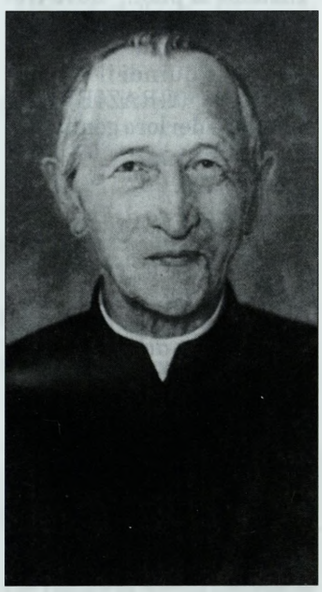
Caviola è stata elevata a parrocchia solo nel 1950; prima di quell'anno faceva parte della pieve di Canale d'Agordo, a Forno di Canale; e fu qui che venne battezzato il bambino nel giorno stesso della nascita nella chiesa pievenale di San Giavanni Battista. Gli fu imposto il solo nome di Felice. Quella di Maria la aggiunse egli quando divenne sacerdote.

"Oggi, scrive una studiosa dell'ambiente, la madrina ed il padrino, in occasione del battesimo, usano offrire al neofita il costumino di lana e la catenina d'oro per la medaglia. Ma sono innovazioni recenti. Sono invece di vecchia data le abitudini, per le amiche e conoscenti, di correre alla casa ove è nato un piccolo, sgusciando quasi furtivamente nell'ombra della stanza della puerpera, per congratularsi con lei, informarsi dello stato delle forze, della scelta del nome e dire la propria opinione sulla somiglianza del neonato a questo o quest'altro parente. E lasciano i loro presenti che possono essere i tradizionali pani di "butiro" per la "panada", una fazzolettata d'uova "*per te tir su*", oppure la più moderna bottiglia di liquore, ecc...".

Nella casa di babbo Cappello non si viveva nell'abbondanza; ma nemmeno si stringevano i denti per la miseria. Lui, il capofamiglia, lavorava con lena; la moglie dalla mattina alla sera sempre in faccende; così i ragazzi venivano su senza troppe pretese. Il necessario non si faceva mancare.

Nella loro generosità, il giorno che una nipotina restò senza genitori, la presero con sé come una di famiglia.

Ma in quella casa vi erano soprattutto due ricchezze incomparabili: una grande fede in Dio e un caldo clima di affetto. Finché non vennero i libri che cominciarono a prendergli buona parte delle lunghe serate d'inverno, il piccolo Felice godé le semplici e schiette gioie domestiche accanto alla stufa bene accesa o attorno alla tavola su cui la mamma scodellava la buona polenta, le gioie della recita del rosario in comune, la visita di persone amiche, il racconto di qualche leggenda del luogo - quella del famoso



Celentone, quella di S. Lucano o del fanciullo Agordo - tenuto dal babbo, o di fatti edificanti narrati dalla mamma Bortola...

Antonio, interrogato talvolta dal mansionario di Caviola don Andrea Serafini come andasse la nidiata, soleva mostrarsene orgoglioso e contento; però subito aggiungeva: "Ma l'ultimo dei maschietti promette veramente bene". Quest'ultimo rivelava un intuito sicuro.

(continua)

AMICI della MONTAGNA

Monte Castellaz

In cima al Castellaz.

Martedì 19 giugno siamo andati nella zona del Passo Rolle e precisamente alla cima Castellaz e Baita Segantini.

Eravamo un bel gruppetto: 27. In auto siamo saliti al passo Valles e quindi siamo scesi ai Casoni, dove abbiamo lasciato le auto e abbiamo iniziato a salire verso la Malga di Iuri Bello.

In 40 minuti eravamo alla malga, passando in mezzo a una bella compagnia di mucche, intente a brucare l'erba ma anche abbastanza incuriosite della nostra presenza.

Una sosta per riposare e per compattare il gruppo e quindi riprendiamo a salire. Una salita costante, ma non molto faticosa, mentre il tempo sembra promettere bene.

Passiamo per la Capanna Cervino, che purtroppo troviamo chiusa ed allora prendiamo il sentiero che porta ai piedi del monte Castellaz.

Girando a sinistra e percorrendo un sentiero non segnato sulle carte, ma che ci appare percorribile senza particolari difficoltà, raggiungiamo la cima, passando per luoghi che portano le tracce della prima guerra mondiale(gallerie, camminamenti, strade...).

Dalla cima contempliamo un panorama molto bello, in particolare sulle Pale di S.Martino che ci appaiono particolarmente luminose e sarà così per tutto il resto della giornata.

Ci riposiamo, ci rifocilliamo, preghiamo e iniziamo a scendere per un altro sentiero, questa volta ben segnato, che ci porta alla baita Segantini, che troviamo aperta.

Accanto al lago troviamo gli altri amici che non erano saliti alla cima e con loro facciamo ancora un momento di riflessione.

Non possiamo non leggere dal libro "Il breviario dell'alpinista" la riflessione sul pittore Segantini, da cui prende il nome la capanna. Tutto molto bello!

Scendiamo poi lungo la valle, passando ancora in mezzo a mucche al pascolo che ci allietano con il suono dei loro grossi campanelli.

Alla malga Veneggia sostiamo per gustare il tradizionale yogurt con i frutti di bosco. In poco tempo, per strada comodissima, raggiungiamo molto soddisfatti le auto, ringraziando il Signore e dandoci appuntamento al martedì successivo.

Baita Segantini con Cimon de la Pala.

Catena dei Lagorai

La catena dei Lagorai è una montagna ben caratterizzata e assai diversa dalle Dolomiti: una roccia che non attira lo sguardo per la luce e i colori, e nemmeno per la forma, ma ha tuttavia un suo fascino. E il fascino principale è dato dai suoi piccoli laghi.

Venerdì 13 luglio siamo andati in tanti (una quarantina) ai laghi Moregna: tre laghetti molto belli: il primo porta il nome proprio della zona, lago Moregna, il secondo, il lago delle trote ed il terzo, il lago "brutto", che di brutto non ha proprio niente, anzi è di una bellezza che affascina.

In auto raggiungiamo Predazzo e di qui sempre in auto saliamo alla Malga Valmaggiore, un luogo molto ameno dove sorge un agriturismo.

Proseguiamo ancora per qualche metro e ci troviamo di fronte al lago "brutto". Data la bellezza del luogo ci fermiamo per la preghiera. È una preghiera che ci tocca il cuore. Ben riposati nel corpo e molto "carichi" spiritualmente affrontiamo una salita che ci appare particolarmente dura e lunga, ma che in realtà riuscirà più facile del previsto. In mezz'ora siamo alla forcella Moregna, il punto più alto dell'escursione (circa 2400 m.). Ci riposiamo rifocillandoci e poi i più riprendono il cammino per il bivacco Paolo Nicola (circa un'ora e mezza di cammino), mentre altri preferiscono scendere per altro sentiero al lago Moregna, dove dovrebbero trovarsi gli altri che avevano preferito fermarsi al primo lago per poi ritornare alla malga.

Lago Brutto.

Malga Pramaggiore: si canta con Paolo.

Saliamo tutti verso il primo lago: c'è chi vi giunge dopo un'ora e chi vi impiega il doppio.

Una breve sosta e poi ancora più in alto. Passiamo alquanto sopra il lago delle trote, che ammiriamo dall'alto nel suo colore verdastro.

Nel tardo pomeriggio ci ricongiungiamo tutti all'agriturismo per consumare il tradizionale jogourt con i frutti di bosco e per la preghiera e per i canti con Paolo e la sua chitarra. Tutto molto bello.

Le nostre Malghe

Al Sas de la Palaza, posto incantevole, sopra le Malghe "ai Lac" e Bosch Brusà.

Partiamo giovedì 2, non venerdì 3 come in programma, in quanto le previsioni del tempo indicano pioggia per venerdì, mentre il giovedì promette ancora bello. La scelta è azzeccata e questo ci fa capire che nell'effettuare il programma stabilito bisogna consultare il servizio meteorologico.

Ci portiamo con le auto a Valt, dove fra l'altro ammiriamo la chiesetta che si sta rivestendo a nuovo. Iniziamo la ripida salita che ci porterà alla Malga ai Lac, dove salutiamo Gianni e Sandra. Facciamo una preghiera di benedizione alla malga, ora molto accogliente dopo i lavori eseguiti lo scorso anno e soprattutto invochiamo la celeste benedizione ai gestori e a quanti si adoperano per tenere viva e bella la montagna nelle malghe, nei rifugi, nei bivacchi, nella cura dei sentieri e della segnaletica, nella cura dei boschi e dei pascoli...

Riprendiamo poi a salire verso la forcella con meta Bosc Brusà. Un gruppetto di più coraggiosi sale per il ripidissimo sentiero al Sas de la Palazza, mentre gli altri percorrono il sentiero normale per la Val Fredda e Val Sorda.

Dal Sas de la Palazza lo spettacolo sulla valle e sulle cime circostanti è bellissimo.

Raggiungiamo la forcella per incontrare gli amici, ma constatiamo che i più sono già scesi alla malga di Bosch Brusà. Ci ritroviamo tutti alla Malga da Livio e Maria Ilde e constatiamo che siamo in tanti, perché alcuni ci hanno raggiunto per altri sentieri.

Gustiamo gli gnocchi, la polenta con salsiccia che Maria Ilde ha preparato e dopo un po' di pausa ci disponiamo alla celebrazione della Messa. Una Messa davvero suggestiva, in mezzo agli animali, in particolare le galline, sotto i tavoli. Non mancano però la concentrazione e la devozione.

In tempo ancora molto buono, riprendiamo il cammino per raggiungere Valt.

BIVACCO BEDIN

Venerdì 26 agosto

Il gruppo al bivacco Bedin.

Quest'anno ricorre il 30° anniversario della costruzione del bel bivacco Margherita Bedin.

È stato costruito nel 1977 ad opera del GAV (Gruppo Alpinistico Vicentino) a ricordo della ragazza Margherita Bedin, morta tragicamente sul Gran Sasso per assideramento.

È un bivacco, che mi piace definire "il più bello delle Dolomiti", anche se ora, per motivi di sicurezza, non è più attrezzato con il gas per farsi il caffè.

Siamo saliti da Pra di Mezzo, ben sapendo della fatica alla quale andavamo incontro: quasi 1400 m. di dislivello. La prima parte è abbastanza tranquilla, ma la seconda parte dopo la malga Ambrosogn è davvero dura. Molto panoramica e un po' esposta la terza parte, che dalla forcella con leggera salita porta al rifugio.

Il tempo doveva essere molto bello. È stato bello, ma il sole si è fatto vedere poco, tuttavia lo spettacolo dal rifugio era meraviglioso sul Civetta, Molazza, Tofane, Pelmo, Agner, Pala di S. Martino, Schiara con la Gusela del Vescovà....

Spettacolo sulla Civetta e Moiazza.

Abbiamo pregato e con una discesa "vertiginosa" e scivolosa, ma senza problemi siamo ritornati a Cencenighe dove ci aspettava un buon gelato. Stanchi, ma come sempre soddisfatti, siamo rientrati alle nostre case, con il proposito di ritrovarci per le due gite conclusive della ultima settimana di Agosto: Il Latemar e l'Antelao.

Sulla carta (tempo permettendo) dovrebbero essere le due gite forse più belle dell'estate!

Bivacco Bedin.

Divagazioni circa una "cotta" per la montagna

Mi capita spesso, anzi sempre più spesso, di camminare da solo in montagna e di calibrare passo e pensieri in sintonia con la difficoltà del sentiero e con tutti gli elementi che compongono l'ambiente immediato, meravigliosamente ornato di varietà fiorite, percorso da forme di vita sempre affascinanti, perché libere e che della libertà trasmettono la bellezza e la forza, e dell'ambiente che abbraccia prospettive continuamente nuove, ampie, sempre più aperte, che raggiunta la vetta, danno il senso dell'infinito, procurano una emozione intima forse derivante dal senso di completezza, che però ti conduce progressivamente all'interno di te stesso, dei tuoi limiti, delle tue debolezze.

Così un giorno, seduto accanto alla croce in vetta dell'Auta, dopo una decisa scarpinata e successiva arrampicata lungo la via ferrata Paolin, mi è capitato di considerare e rivedere lo strano rapporto che ho avuto e tutt' ora ho, con la montagna.

Il rifiuto di questo ambiente prima in funzione di una brutta avventura che mi ha procurato un intimo timore e la sensazione di essere stato tradito da una meravigliosa amante, poi dell'impegno nello studio, quindi del lavoro e anche dalla scoperta del mare e del suo fascino.

Si, per ben trentacinque anni ho messo le corna alla montagna, preferendo l'ambiente marino, quasi con dispetto, dedicandomi con altrettanta passione, compatibilmente con gli impegni di lavoro, alla scoperta di questa per me nuova affascinante nicchia. Naturalmente parlo di mare aperto, forte, a volte violento e imprevedibile, non certo di spiagge affollate spesso da persone decisamente annoiate.

Ed è stato un vero tradimento perché, sposato con una persona nata e vissuta in montagna, potendo usufruire di una comoda residenza in posizione decisamente panoramica, ho continuato a coltivare l'intima avversione per le valli, che assimilavo ad antri e per le montagne che mi impedivano di spaziare liberamente con la vista come barriere indisponenti.

Con sulle labbra un sorrisetto tollerante rivado ora con la mente a quel giorno di quattro anni fa, quando, assecondando il desiderio di mia moglie, che ha voluto passare alcuni giorni in montagna, qui risiede anche la madre, annoiato a morte continuavo a tormentarla per rientrare a valle e magari andare in giro per la laguna veneta e mia suocera, che desiderava restare ancora qualche giorno con la figlia, ha insistito perché mi aggregassi a una certa compagnia che, animata dal prete del paese, soleva compiere delle escursioni sulle Dolomiti.

Capitò quindi che un certo martedì di agosto, caratterizzato da una poco rassicurante nuvolosità promettente acqua e disagi, fornito di un'attrezzatura improvvisata, quasi in punta di piedi ed un po' a disagio mi associassi a questo gruppo di sconosciuti guidati da un sacerdote animato da ottimismo, decisamente intraprendente e che rassicurava tutti circa il tempo e la fattibilità del percorso, che sarebbe stato facile e inserito in uno stupendo paesaggio proprio sotto il Civetta, infondendo un innegabile senso di fiducia.

Il pulman ci scaricò a Pian di Pezzè e ci incamminammo verso il rifugio Coldai sempre più immersi in una nebbia, che nulla aveva da invidiare alle brume invernali della pianura padana.

Il rifugio Coldai lo ricordo come una massa scura priva di contorno definito e il laghetto, sito appena dietro il rifugio, mi fu descritto come una meravigliosa "pietra preziosa" incastonata in una sublime montatura sullo sfondo della stupenda parete del Civetta.

Credetti a tutto e continuai a camminare, immerso nella nube, su un sentiero che distinguevo a malapena e che ci condusse, dopo una notevole salita, al rifugio Tissi e quindi alla croce in struttura metallica sita sulla vetta.

Qui il sacerdote, ancora a me sconosciuto, celebrò la Messa, Messa che mi piacque in modo particolare per la semplicità, l'intensità del luogo e il coinvolgimento collettivo nella preghiera.

A questo punto il cielo si aprì per pochi minuti, gratificandoci di alcuni scorci, che mi procurarono una specie di folgorazione risvegliando nel mio intimo sentimenti che credevo completamente rimossi e che invece fortunatamente, erano soltanto sopiti. Dopo un pasto frugale, ci incamminammo verso capanna Trieste accompagnati, a tratti, da una insistente pioggerellina che non ci lasciò più fino all'arrivo.

Alla forcella Intrigos sul Pizzoc.

Tutto questo avrebbe dovuto avvalorare i miei sentimenti di avversione alla montagna e invece, quel giorno, si risvegliò in me l'antica "cotta" per tutto ciò che emerge con decisione dalla pianura. Il sacerdote, quel tal don Bruno, arcinoto alle genti delle Dolomiti, inizialmente da me osservato con riserva e vago sospetto, è diventato un sincero e stimato amico che mi ha introdotto progressivamente, con molto garbo, nel gruppo degli "amici della montagna" organizzando e proponendo delle escursioni che, per quanto mi riguarda, posso definire entusiasmanti.

A questo punto delle mie divagazioni ho avvertito la mancanza di questo caro amico, delle fatiche e delle emozioni condivise, delle preghiere comuni, delle messe in vetta, immersi in cattedrali immense, celebrate su altari naturali, improvvisati ai piedi di quelle croci, che evocano la straziante sofferenza di un "Uomo", sofferenza offertaci con immenso amore per la nostra salvezza.

Il tempo è trascorso e pare opportuna la discesa a valle. Caricato lo zaino, stivato di indumenti, ricordi, emozioni e dell'ultima stupefacente visione, così, con un buon sapore in bocca, comincio la discesa a valle pensando a quanto succederà il martedì prossimo...

Un amico della montagna

La "casetta di legno", di Giorgio Busin, testimonianza della "cultura e dell'utilità della legna nei nostri paesi di montagna".

Vecchi ricordi

La numerosa famiglia di una volta. Mamma Luigia con i figli: Tullio, Augusto, Celeste, Ettore, Adele, Vittoria ed Alma (manca la figlia Elena ed il papà Sante).

Foto del 1950: classe 1ª elementare con la maestra Anna Da Rif. Così scrive in bella calligrafia la sig.ra Anna nel retro della foto: "*alla cara Alida perché anche lontano dalla patria si ricordi della sua maestra e dei suoi compagni della classe 1ª Anna Da Rif*". Alida (prima a destra) partiva con la famiglia per l'Argentina dove sarebbe rimasta per alcuni anni.

A proposito del 20 agosto 1944

Maresciallo Fritz Erwin: assolto

Per dare un inizio a questa vicenda occorre riandare a quel 20 agosto 1944. Una giornata che s'annunciava solo come una delle tante d'una torrida estate di guerra. Tanta gente era rientrata dal lavoro per le attività nei campi. Mio padre Luigi, dirà anni dopo il Marmolada Emilio ai carabinieri, "si trovava a casa per aiutare mia madre a trasportare il fieno in stalla". Si trattava d'una calma apparente, d'un preludio alla tempesta. Durante l'orario della Santa Messa a Forno di Canale (ora Canale d'Agordo) giunse una voce tanto temuta: i tedeschi sono a Gares. Terminata la funzione, il parroco don Bramezza, preso con sé un parrocchiano, si recò sul luogo. Giunto nei pressi viene fermato da una sentinella tedesca, che lo accompagna dal superiore. Riferirà al confratello di Vallada, don Ampezzan, "Mi si presenta il capo, un uomo piccoletto, ma terribile. Io cercai di presentarmi con un po' di umiltà, col cappello in mano. Esso mi disse: "chi siete?". "Sono il Parroco di Forno". "Che cosa volete?". "Chiedo di salutare questi miei parrocchiani". "Fate pure". Io mi metto a stringere la mano ad alcuni e a far loro coraggio, ma vedendo esso che ci si commoveva, ordinò di desistere e di indietreggiare. Insomma mi pareva un Attila: quei poveri soldati (bei giovanotti, del resto) tremavano e saltavano pronti all'obbedienza". Questa è la prima entrata in scena del maresciallo delle SS "Bozen" Fritz Erwin Hermann Paul (nato a Berlino - RFG - il 24 giugno 1914). Un uomo, un soldato che appare all'improvviso nella storia del paese, e che ne esce con la stessa rapidità. La strage, terminata la guerra, entra, infatti, nell'oblio. "Nel dopo guerra non venivano svolti accertamenti sui dolorosi eventi ora sintetizzati se non in seguito alla denuncia presentata il 26 gennaio 1970 al Procuratore della Repubblica di Belluno da MARIANO Pasquale, fratello di una delle vittime". (dalla Sentenza del Tribunale Militare di Verona, citazione d'ora in poi sintetizzata come Sent. Trib. Mil. VR). Sono passati 25 anni dalla fine della guerra, un fatto che alla fine graverà sul cammino della Giustizia. Il processo viene dapprima spostato, per legittima suspicione a causa della presenza tra le vittime di un Magistrato di quella Sede, da Belluno a Bologna. Colà vedrà come imputati della strage il mar. del Rgt. SS Bozen Fritz Erwin e il capitano delle SS Schintlholzer Alois. La Sentenza della Corte d'Assise di Bologna, del 7 luglio 1979, è di quelle pesanti: al "Fritz e allo Schintlholzer, che non hanno sentito pietà per le vittime e non hanno mostrato pentimento, par bene alla Corte di comminare la pena, per ciascuno, dell'ergastolo". Mentre avviene questo anche in Germania, nella sua patria, il Fritz viene processato per questa vicenda. "La Procura di Gottinga che avviò l'istruttoria non escluse la possibilità che per l'uccisione dei tre bambini si configurasse il reato di assassinio. Ciononostante, nel 1980 archiviò il procedimento, dal momento che riguardo a quest'ultimo crimine non si riuscirono a rintracciare i colpevoli, mentre per le altre vittime i giudici ipotizzarono il reato di omicidio doloso". (da *la vendetta tedesca - 1943 - 1945 Le rappresaglie naziste in Italia* di Gerhard Schreiber, ed. Mondadori 2001).

Al Fritz, a questo punto, resta solo la condanna - in contumacia - in Italia. Giunge, però, il colpo di scena: la Corte d'Assise d'Appello di Bologna evidenza "il difetto di giurisdizione dell'Autorità giudiziaria ordinaria ravvisando gli estremi di reati appartenenti alla competenza dell'Autorità giudiziaria militare". (dalla Sent. Trib. Mil. VR). L'atto della Corte d'Assise d'Appello aveva deciso "di conseguenza la nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio e degli atti successivi, compresa la sentenza di primo grado". (dalla Sent. Trib. Mil. VR). Per qualche reato, purtroppo, s'avvicina la prescrizione. Con gli anni '80 passa anche il periodo dell'*emergenza degli anni di piombo*, quando s'era anche "avvalorato la rilevanza probatoria della chiamata in correo anche priva di riscontri obiettivi" e s'era "saputo riaffermare uno dei valori della nostra tradizione giuridica: il principio secondo cui la chiamata di correo non può valere come unico mezzo di prova ma deve essere "vestita", deve cioè essere suffragata da riscontri probatori estrinseci". (entrambe cit. dalla Sent. Trib. Mil. VR). Qui sta tutta la sintesi della successiva vicenda giudiziaria del Fritz. In quest'ottica si comprende la Sentenza finale del Tribunale Militare di Verona, ove si confrontano principalmente due fronti contrapposti. Da una parte c'era il Fritz, con il memoriale trasmesso dal Tribunale di Gottinga, che dichiarava d'essere intervenuto solo a Gares, ed in ruolo subordinato. Di avervi bruciato solo quelle case ove avessero trovato rifugio, o nascosto armi, i partigiani e, soprattutto, di non avere né ucciso né ordinato di uccidervi dei civili. Dall'altra quelle di chi, come il *cameraden* Hille-

CONTINUA A PAG. 27

grand, dichiarava nei suoi confronti l'inverso.

Colpevolizzandolo. In merito a queste ultime la Corte eccepisce certo che si tratta di esposizioni "valutabili come elementi probatori a carico, gravi in quanto concordi", "ma non possono ritenersi idonee, in difetto di riscontri estrinseci, a fornire prova piena tale da escludere ogni dubbio attorno alla colpevolezza del FRITZ, nel contrasto con le dichiarazioni egualmente non disinteressate dell'imputato". (dalla Sent. Trib. Mil. VR). S'arriva alla Sentenza del 15 novembre 1988, e poi al seguito del 19/09/1990.

In tale ultimo Atto la Corte "ha assolto Fritz Erwin dai reati di: a) Violenza con omicidio contro privati cittadini italiani; b) Saccheggio; c) Incendio e distruzione in paese nemico, in relazione agli episodi occorsi in Sappada (Sappade, N.d.A.), Fregona, Caviola, Falcade, Feder, Tabiadon da Val e Tegosa, per non aver commesso i fatti. Ha confermato la presente sentenza (si riferisce a quella citata del 15.11.1988 della stessa Corte, N.d.A.) limitatamente all'applicazione della prescrizione del reato di incendio ascritto al Fritz relativo ai fatti avvenuti in Gares".

Era l'ultimo colpo di scena: con l'entrata in vigore il 24/10/1989 del Nuovo Codice di Procedura Penale v'era stata l'eliminazione dell'istituto dell'assoluzione per insufficienza di prove. S'era deciso che in caso di dubbio il giudice avrebbe dovuto decidere pro reo, con la stessa formula piena prevista dal comma 1 dell'art. 530 del c.p.p. Tutte le assoluzioni per insufficienza di prove, anche quelle del Fritz, divennero, pertanto, per non aver commesso il fatto. In estrema sintesi si può affermare per il maresciallo Fritz Erwin una sola cosa: ASSOLTO. Mi direte che rimane la condanna dello Schintlholzer: ne siete certi?

* * *

Pubblico l'articolo del sig. Crosato, senza entrare nello specifico della questione. Riferisco solo un particolare che riguarda mons. Bramezza. Mi è stato riferito da persona sicura, che don Augusto, prima di recarsi a Gares quella mattina, ha chiesto al sacerdote che gli era vicino, di confessarlo. Questo particolare rivela sia la gravità della situazione come anche il coraggio pastorale dimostrato da don Augusto nel compiere un gesto che avrebbe potuto portarlo alla fucilazione.

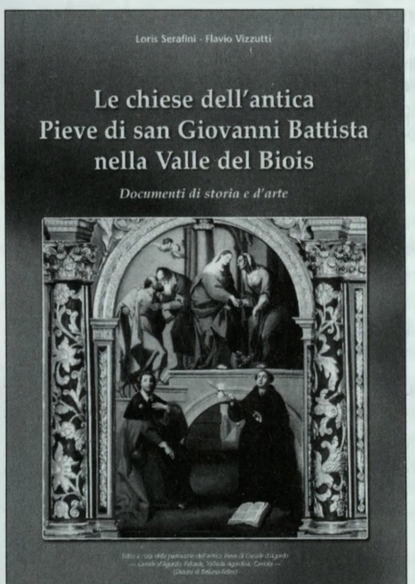
Don Augusto non è scappato, ma ha affrontato il nemico con le armi della preghiera e della non violenza, disposto anche a morire.

Circa poi l'assoluzione di Fritz Erwin, dobbiamo dirci la verità; il fatto non cancella la responsabilità dei nazisti circa la ferocia dimostrata nella nostra Valle; devono rispondere davanti al tribunale della storia e di Dio. Se purtroppo i nostri partigiani si sono macchiati di soprusi e anch'essi di delitti, ciò non deve farci dimenticare e condannare la brutalità nazista.

Giovanni Pietro Crosato
ricercatore del Centro
Studi e Ricerche Storiche
"Silentes Loquimur"
di Pordenone

LE CHIESE DELL'ANTICA PIEVE DI S. GIOVANNI BATTISTA

Continuiamo a sfogliare il libro pubblicato a cura delle Parrocchie della Forania di Canale nella primavera scorsa per scoprire le curiosità e i particolari che le nostre chiese racchiudono:



ORATORIO DI JORE

A pagina 417 del testo si rileva che tale oratorio era frequentato da persone che venivano in pellegrinaggio per invocare la salute dei figli appena nati.

CHIESA DI VALT

Questo oratorio, pur così modesto nell'apparenza esterna, racchiude in sé un tesoro di arte per quanto riguarda l'altare e le pitture presenti e in gran parte provenienti dalla chiesa matrice di Canale da cui sono state trasportate dopo il 1858 a seguito di ristrutturazione della stessa.

L'altare del 1817 è opera di Antonio Manfroi ed è in legno dorato, intagliato-,scolpito, policromato.

Di particolare rilievo sono le statue laterali dell'acroterio raffiguranti un santo domenicano (forse Vincenzo Ferrer) e San Felice da Cantalice la cui iconografia è rarissima nella nostra Diocesi e si identifica per il celebre sacco da questua portato sull'omero. *"Felice, infatti, dalle prime ore del mattino, dopo la messa, girava per le strade di Roma, riempiendo la sua tasca ruvida di pane"* *(R. Delcroix, 1989).*

Il paliotto presenta un dipinto bipartito: da un lato la Sacra Famiglia con il piccolo S. Giovanni Battista e dall'altro il battesimo di Gesù nel fiume Giordano.

Esso è ritenuto opera di Valt Fortunato ed eseguito nel marzo 1865.

Secondo il Vizzuti il nostro pittore potrebbe essere identificato con quel Fortunato Valt "di Sappade di Agordo" premiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1865 e nel 1866 per le sue capacità pittoriche.

Ma oltre all'altare, sulla parete laterale destra, si trova un dipinto ad olio su tela del bellunese Nicolò de Stefani realizzato tra il 1570 e il 1583 raffigurante l'Adorazione del Santissimo sempre proveniente dalla chiesa di Canale.

Di particolare rilievo risulta la morfologia dell'ostensorio, tipica del cinquecento e derivante dalla forma degli ostensori gotici che, dopo la riforma liturgica, con le indicazioni sul culto eucaristico emanate dal Concilio di Trento, assumeranno la forma barocca con la gloria *a sole d'oro* (cioè con la maestosa teca a bandiera contornata da una fitta sequenza di raggi).

Anche per le figure dei personaggi oranti si può constatare che già nel Cinquecento esistesse a Canale un gruppo di persone dedite al culto eucaristico, anche se la Confraternita del Santissimo venne costituita canonicamente con decreto del 1637.

Altre opere meritevoli di essere contemplate sono: un dipinto alla sinistra dell'altare raffigurante la visita di Maria a S. Elisabetta e alla destra un altro dipinto raffigurante la Crocifissione.

Queste ed altre interessantissime notizie sono racchiuse in questo scrigno costituito dal prezioso volume frutto di ricerche archivistiche di Loris Serafini e di Flavio Vizzuti e che meriterebbe di essere presente nella biblioteca di ogni famiglia anche come testimonianza della fede dei nostri progenitori.

Il volume è ancora disponibile presso la canonica a soli 29 Euro e potrebbe essere anche l'occasione per un bel regalo di Natale.

GENEROSITÀ

(fino al 10 dicembre)

CHIESA PARROCCHIALE

De Gasperi Mario (Limana); Scola Maria; Bortoli Noè-Adele; Zulian Graziella; Rina Bramezza; Dell'Agnola Giuliana; Busin Sandro; Bortoli Guido-Assunta; Busin Costanza; De Gasperi Gabriella; n.n.; Tancon Giuseppe-Anna; Goldoni Carlo -Renza (Vitt.V.); Tavernaro Guglielmo (Lussemburgo); fam.Sartori-Ramondini (Bz); De Pellegrini Emilio; Zender Tullia (Viareggio); Zulian Irma; Vittorio (Va); Stefano Murer; Steffanuto Giuseppe (Montebelluna); Case Fabrizio-Roberta; Follador M.Rosa; Scardanzan Maria e Nerina in on.Madonna della Salute; Valt Milena; Gruppo Folk Val Biois; Scola Maria; Zavalloni Agostina; fam. Rossi Sisto; Busin Angelo; Costa Rita: Valt Ilio e Costantina.

PRIMIZIA:

Scardanzan Stefano; De Pellegrini Concetta; Da Rif Elena; Valt Elia; Del Din Lucia; Secchi Eugenio-Savina; Bortoli Elena; De Biasio Celeste; Luciani De Mio Anna; Costa Maria; Valt Ilio e Costantina; Tabiadon Margherita.

ANNIVERSARI MATRIMONIO

In occasione matrimonio di Marco Zulian e Linda Baiolla; in occas. Matrimonio di Zender Francesco, la nonna materna, per 25o: Valt Claudio e Andrich Noemi; Busin Franco e Brancaleone Roberta; Scola Lino e Zulian Maria Lali; Gnech Antonio e De Luca Lucia; Per 40°: di Busin Giorgio e Alida; Busin Luigina e Alceo Sommaria; Marmolada Emilio e Ganz Maria Angela; Serafini Albano e Murer Luciana; in occasione 50°: Crepaz Sergio e Larcher Carla; Scardanazn Cesira e Brigo Elio (Bl).

Per Progetto Gemma: Giulia Piccolin.

Per fiori Madonna della Salute: Tancon Ada. N.N.; Del Din Lucia;

IN MEMORIA:

di Ganz Carolina; di Giulia Piccolin; dei defunti di Valt Milena; dei genitori di Gino e Maria; dei genitori di De Ventura Giulio ed Elisa; di Bruno e Amneris; dei defunti della famiglia De Toffol- Valt; dei defunti di Costa Nerina;

BOLLETTINO

Romanel Giuseppe-Alma (Bz); Pescosta Claudio (Svizzera) ;Caldani Stefano (Mi); Martinuzzi Virgilio; Costa Margherita; Valt Andrea; Stefano Murer; Paolin Pierino (Canale); Zannonet Carlina (Canale); De Ventura Lucia (Cogul); Valt Renzo (Francia); Eroni Nereo (Pd); Francesco (Tv); Scardanzan Renata Vallada); De Biasio Antonietta (Agordo); Feder Danilo (Carfon); Valt Caterina (Paola); Tabiadon Adalgisa (Canale); De Mio Giuliana (La Villa Val Badia); Busin Lidia (Bz).

Dai diffusori: Via Pineta (88); Via Marchiori (70); Feder (220); Col Maor (95); Trento-Patrioti (70); Lungo Tegosa (104); Trento (109); Pisolava (143); Cime d'Auta (88,50); Tegosa (45); Valt (30); Marmolada (51); Fregona (105); Sappade (105); Corso Italia (141); Canes (50);

SAPPADE fam. Minetto Luigi (Fossalta di Piave) per banco chiesa. Fazio Antonio(Ve) per panca Chiesa.

BATTESIMO

di Giovanni Serafini; di Maya Ganz; di Nicolas Costa (nonni Paterni).

FEDER. DALLA CHIESA: 400 €.

DALLA NIGERIA

(novembre 2007)

Con qualche settimana di anticipo rispetto agli anni precedenti, siamo riusciti ad ottenere il visto per don Gordian che così è potuto arrivare da noi anche questo anno, portandoci belle notizie sull'andamento del Progetto.

Grazie alle nuove donazioni, i ragazzi assistiti per la frequenza scolastica, sono una ventina, tra piccoli e grandi, e fanno molto bene.

Con le tre nuove vasche dell'allevamento costruite in primavera nell'impianto di S. Antonio, il pesce prodotto è raddoppiato. Le cinque tonnellate vendute lo scorso anno sono diventate dieci, questo anno, tra il pesce già venduto e quello pronto per le vendite di dicembre.

Così pure va sempre bene il centro computer (ora sono 60) con il suo ristorante, il bar e la gelateria della città di Uyo ed anche il ristorante bar della città di IKOT EKPENE, che danno da lavorare ad un bel gruppo di persone.

La soddisfazione più grande resta sempre però quella del microcredito, istituito nella parrocchia di S. Giuseppe, nella foresta. I soldi continuano a girare da una mano all'altra delle donne della parrocchia che mostrano quanti "miracoli" possano fare con la loro buona volontà e i nostri piccoli prestiti.

Veramente ci rendiamo conto di come molte persone siano capaci di risollevarsi dalla loro povertà se aiutate anche con poco.

Don Gordian ha così lavorato, in collaborazione con altri parroci, per fare opera di sensibilizzazione e preparare il terreno per il micro credito anche in altre parrocchie dove la povertà è diffusa.

Tre parrocchie sono già pronte ed i loro parroci sono entusiasti e ben disposti a seguire il progetto in modo che abbia uno svolgimento corretto e positivo:

- la parrocchia di S. Vincenzo de Paoli nella periferia della città di IKOT EKPENE, sede del vescovo;
- la parrocchia di Cristo Re, nella foresta;
- la parrocchia della zona rurale di IBIAKPAN.

È stato con grande gioia che ho potuto a dire a don Gordian, quando me ne ha parlato, che i 3300 euro (1100 per ogni parrocchia) erano qui pronti ed aspettavano solo di sapere la loro destinazione.

Un grazie veramente sentito e pieno di riconoscenza ai due sposi SONIA E LUCA COLLESEI che, sposatisi questa estate nella nostra chiesa della Madonna della Salute, hanno voluto "dirottare" i loro "regali di nozze" (appunto costituiti da un totale di 3300 euro) sul nostro progetto, permettendoci così di aiutare tanta gente.

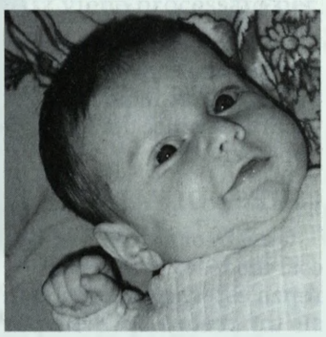
Che il Signore li benedica e li ricompensi per la loro generosità ... col.. centuplo quaggiù e... il resto alla fine... quando ricorderà loro di aver dato molto più di quel piccolo, semplice bicchiere d'acqua...

pia

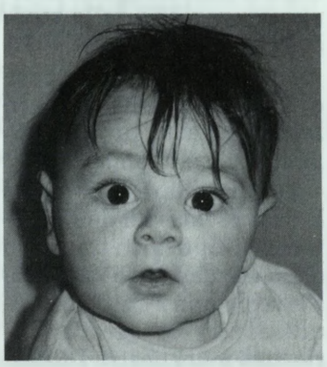
ANAGRAFE

NATI E BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE

12. Serafini Giovanni (Caviola) di Marco e di Cristiane Lopez da Silva, nato a Belluno l'11 luglio 2007 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 27 ottobre 2007.



13. Ganz Maya (Caviola) di Denise e di Busin Ombretta, nata a Feltre il 4 settembre 2007 e battezzata il 27 ottobre 2007.



14. Costa Nicolas (Caviola) di Giampaolo e di Piccolin Sara, nato a Belluno il 30 maggio 2007 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 28 ottobre 2007.

SEMPRE UNITI NEL SIGNORE

7. Zulian Marco (Caviola-Tabiadon di Val) e **Baiolla Linda** (Cencenighe), il 6 ottobre 2007 nella chiesa della Beata Vergine della Salute.

– **Scardanzan Elvis** (Feder) e **De Pellegrini Sonia** (Falcade), il 6.10.2007 a Falcade.

NELLA PACE DEL SIGNORE

11. Ganz Carolina (Valt), nata a Falcade il 17 maggio 1917, deceduta il 17 settembre 2007 e sepolta nel cimitero di Caviola.

12. Vivian Tosca)Caviola), deceduta il 22 settembre 2007 e sepolta nel cimitero di Caviola.

13. Piccolin Giulia Maria (Fregona), nata a Falcade il 20 aprile 1934, sepolta nel cimitero di Caviola.